Anno VII - N. 2038 - Lire 25

Venerdì 12 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CONVOCAZIONE DELLE DUE CAMERE prevista per la data del 25 giugno

Il nuovo Parlamento discuterà la proroga dell'esercizio provvisorio prima che il Governo rassegni le dimissioni - L'orientamento dei vari partiti dipenderà dalle imminenti riunioni dei direttivi Confermata nei circoli socialdemocratici l'intenzione di non partecipare al prossimo Ministero

Roma, 11

Nessun dubbio persiste ormai circa la convocazione del nuovo Parlamento alla data del 25 giugno. A Montecitorio e a Palazzo Madama squadre di tecnici e di operai sono già al lavoro per ridare freschezza ai marmi, ai legni, agli addobbi, in vista della riapertura. E i primi eletti dal popolo cominciano a far capolino nei corridoi dell'una e dell'altra Camera, ancora sotto l'impressione diretta della lotta appena chiusa e, naturalmente, del successo individuale conseguito.

A cominciare da dopodomani le direzioni dei vari partiti si riuniranno per esaminare i risultati e trarre le prime conseguenze relative all'atteggiamento che i movimenti politici dovranno assumere alla riapertura del Parlamento. Sabato si riunirà la direzione del partito socialdemocratico, martedì prossimo Villabruna convocherà i deputati e i senatori liberali eletti e nel corso della prossima settimana si riuniranno anche le direzioni della democrazia cristiana e del partito repubblicano. Inoltre, secondo lo statuto, si dovrà riunire entro tre settimane anche il consiglio nazionale della democrazia cristiana e questa riunione rappresenterà con ogni probabilità il punto focale per gli orientamenti politici in fatto di nuovo Governo, dato che per quell'epoca si saranno precisate le posizioni degli altri gruppi.

L'attenzione maggiore dei circoli politici romani è rivolta al settore socialista: un'agenzia stasera dava come avvenuto un colloquio Nenni-Saragat, ma nessuna conferma si è avuta nè da una parte nè dall'altra. Viene confermata nei circoli socialdemocratici la intenzione di non partecipare al Governo neppure se invitati da De Gasperi: l'atteggiamento parlamentare del gruppo socialdemocratico sarebbe suggerito di volta in volta dalle circostanze. Ma ciò che è più interessante e che ieri avevamo soltanto intuito dalle prime impressioni raccolte in quegli ambienti è che proprio da parte della socialdemocrazia si pensa che De Gasperi dovrebbe rivolgere invito formale a Nenni per partecipare al Governo, dovendosi considerare vincitori delle elezioni da una parte la democrazia cristiana per i suffragi ricevuti e il partito di Nenni per la polarizzazione che la formula dell'alternativa socialista è riuscita a realizzare. Tuttavia, secondo l'onorevole Paolo Rossi, i voti di Nenni si possono dividere in due metà: da una parte coloro che desideravano vedere in Nenni il continuatore della politica comunista seguita finora dal PSI, e dall'altra coloro che vorrebbero veder Nenni sganciato completamente dai comunisti e iniziatore di una nuova politica socialista nel paese. E se questa constatazione è vera, il problema non è tanto di vedere se De Gasperi può o deve fare una nuova politica, tale comunque da poter essere presa in considerazione da De Gasperi. Il che non appare tanto probabile, almeno a leggere l'articolo che Nenni ha scritto stamattina sull'«Avanti», dove si parla sì della necessità di una nuova maggioranza parlamentare (e il contesto dell'articolo faceva capire che l'apporto alla nuova maggioranza avrebbe potuto essere portato soltanto dal PSI, ma contemporaneamente si avanza una serie di postulati sulla politica internazionale, tutti riecheggianti i vecchi slogan nenniani di partigiano della pace, che fanno seriamente dubitare, se non assolutamente escludere, che De Gasperi possa prendere anche solo in considerazione l'ipotesi così fortemente affermata anche dagli ambienti del PSDI. L'abisso che separa De Gasperi da Nenni ha nome politica internazionale e finchè Nenni non si orienterà in modo molto meno bolscevico, ogni collaborazione governativa gli è per forza di cose preclusa.

D'altra parte sembra esclusa anche ogni collaborazione con le destre. A parte l'anacronismo di vedere al Governo di una repubblica un partito monarchico, sta di fatto che la partecipazione monarchica al Governo escluderebbe la collaborazione parlamentare dei tre partiti minori. E si avrebbe in sostanza un solo voto in più, troppo poco evidentemente per parlare di maggioranza più stabile. La questione è molto complicata dal fatto che i monarchici probabilmente per entrare al Governo porrebbero come condizione l'assicurazione di un nuovo referendum istituzionale a breve scadenza, il che non è solo in contrasto con un disposto della Costituzione, ma non è neppure moralmente appoggiato da una possente affermazione del partito monarchico in queste elezioni che gli hanno attribuito soltanto il sette per cento dei suffragi.

Secondo le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi, la linea politica continuerà ad essere quella di centro: e questa affermazione ha fatto scattare gli ambienti missini, i quali affermano che in questo modo il Presidente del Consiglio intende rimanere ancorato ai piccoli partiti usciti battuti da queste elezioni, e si imputa a De Gasperi la formula del quadripartito, che sarebbe un errore fondamentale. Si obietta che si deve proprio ai tre piccoli partiti per quanto piccoli essi possano essere divenuti, quel margine di sicurezza che consente alla democrazia italiana di avere ancora una volta la maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato. Se ciò non fosse, ben drammatica sarebbe in questo momento la situazione politica italiana.

Del resto, è interessante registrare un commento della ufficiosa agenzia APE a questo proposito: «Sarebbe ingegnoso — essa scrive — nel valutare alla stregua degli ultimi risultati i partiti minori, dimenticare che in non lontani tempi rischiosi e con loro grave sacrificio uomini politici del centro affrontarono insieme una lotta decisa contro l'espansione del comunismo, aiutando validamente a contenerla quando un differente corso degli eventi avrebbe rappresentato molto probabilmente il trionfo della dittatura in Italia». La stessa agenzia APE afferma che sono premature tutte le voci relative alla composizione del nuovo Governo, ed è cosa ovvia. Ma non si può dimenticare che le voci si richiamano a presunti o reali atteggiamenti dei vari gruppi politici dai quali si può desumere per lo meno in via induttiva quali saranno le conseguenze. Sicchè appare probabile sempre più che De Gasperi possa formare un Governo politicamente monocolore nel quale tuttavia potrebbero trovar posto come tecnici elementi appartenenti ad altri gruppi politici: qualcuno afferma addirittura elementi non politici ed extraparlamentari, ma non si vede come ciò possa accadere posto che tali elementi (e citiamone due soli esempi, Ferrari Aggradi segretario del CIR e il maresciallo Messe) sono ormai entrati nella politica militante dopo il loro successo elettorale. Nè d'altra parte De Gasperi potrebbe chiedere la collaborazione di elementi solo ora divenuti tecnici perchè esclusi dall'elettorato.

Certo è che di composizione al Governo si potrà parlare in maniera concreta solo nel mese di luglio. Alla riapertura delle Camere si avrà dapprima la nomina delle rispettive presidenze, quindi la discussione per la proroga dell'esercizio provvisorio (tema rimasto sospeso nell'ultima legislatura) e soltanto dopo questi fatti De Gasperi darà le dimissioni affinchè il Capo dello Stato possa sulla base dei risultati elettorali procedere alla scelta del nuovo Primo Ministro.

Questo il programma, a meno che qualche cosa non intervenga a rendere difficile fin dai primi giorni la vita parlamentare. Questo qualche cosa potrebbe essere offerto dall'intenzione che una agenzia vicina alle Botteghe Oscure attribuisce a Di Vittorio, secondo cui alla riapertura delle Camere il segretario della CGIL chiederebbe che il Governo annulli tutte le sanzioni contro gli impiegati dello Stato che nel marzo scorso hanno scioperato nonostante il richiamo al loro stato giuridico. E non vi è chi non veda che una proposta del genere scatenerebbe immediatamente una battaglia parlamentare di cui non si possono prevedere gli sviluppi politici.

L'esito delle elezioni viene definito dall'«Osservatore Romano» tra i più significativi del mondo dopo la guerra, per il duplice significato che esso comporta: che la democrazia cioè si può difendere in pieno regime di libertà senza coercizione, e che il suffragio è venuto da un convincimento metodico dopo cinque anni di esperienza».

Tra le cause determinanti di tale esito il foglio vaticano mette in luce le seguenti: «La bontà dell'Onnipotente, l'opera compiuta dagli uomini di buona volontà nel campo della ricostruzione ed infine la disciplinata compatta unione dei cattolici italiani».

L'organo vaticano, dopo aver sottolineato che i cattolici italiani hanno reso un coerente omaggio alla dottrina sociale della Chiesa, così conclude: «Fidando nell'aiuto di Dio essi riprendono il cammino confortando coloro che sono politicamente all'avanguardia. Certo esso si è fatto più difficile che non fosse sin qui, ma più chiaro, più indicativo della volontà popolare delle mete di pace e di progresso civile da raggiungere, degli ostacoli e dei pericoli che lo minacciano, dei modi più efficienti per fronteggiarli: operando cioè per la giustizia, per la elevazione ed il benessere delle classi lavoratrici fraternamente e coraggiosamente, inducendo a metodi più degni, a rapporti più civili le forze politiche in contesa, rafforzando su tutti di fronte a tutti il prestigio e l'autorità dello Stato a garantire la libertà democratica contro ogni insidia e donde venga, ed a salvaguardare come virtù civile e politica ancora il patrimonio cristiano della Nazione».

I voti nelle varie regioni per la Camera dei deputati

REGIONI	CENTRO	OPPOSIZIONE	DIFFERENZA
PIEMONTE	1.250.621	1.064.301	+ 186.320
LOMBARDIA	2.146.221	1.824.780	+ 321.441
LIGURIA	728.394	768.233	— 39.839
VENETO	1.410.693	840.185	+ 570.508
EMILIA - ROMAGNA	965.452	1.136.420	— 170.968
TOSCANA	614.276	748.375	— 134.099
MARCHE	386.657	373.831	+ 12.826
LAZIO	861.798	958.982	— 97.184
UMBRIA	178.789	300.092	— 121.303
ABRUZZI - MOLISE	462.800	419.450	+ 43.350
CAMPANIA	989.695	1.400.583	— 410.888
PUGLIA	724.243	980.396	— 256.153
LUCANIA	148.647	158.941	— 10.294
CALABRIA	455.115	450.847	+ 4.268
SICILIA	1.038.837	1.281.092	— 242.255
SARDEGNA	296.861	287.283	+ 9.578
VAL D'AOSTA	27.834	24.322	+ 3.512
TRENTINO - ALTO ADIGE	348.200	85.166	+ 263.034
FRIULI - VENEZIA GIULIA	317.257	215.157	+ 102.100

Questi dati relativi alla Camera sono indicativi del rapporto di forze tra centro e opposizione nelle varie regioni italiane; tuttavia, per quanto riguarda alcune regioni, non è stato possibile avere i risultati definitivi.

UN'INFORMAZIONE DEL «NEW YORK TIMES» DA BELGRADO

SONDAGGI JUGOSLAVI per un compromesso sul T.L.?

Tito teme che la situazione a suo vantaggio possa venir compromessa da un «modus vivendi» fra Oriente e Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Insieme alla questione della ratifica dei patti di Bonn e Parigi, le elezioni italiane hanno rimesso in discussione la questione di Trieste: l'iniziativa per ora è del corrispondente belgradese del «New York Times» il quale scrive che il Governo jugoslavo si attende che gli alleati prendano ora una qualche iniziativa per risolvere il problema del T.L. Lo stesso giornalista dice che, modificando il suo precedente atteggiamento, Tito ora insiste perchè la questione venga risolta ed aggiunge constargli da buona fonte che il Governo di Washington ha dimostrato recentemente un rinnovato interesse per la soluzione della questione.

Bisogna aggiungere subito che il corrispondente citato ha dimostrato sempre una grande solerzia nel presentare ai lettori i punti di vista di Belgrado e che per ora Washington nega di aver ripreso o stare per riprendere iniziative tanto più, ci si dice, che gli eventi degli ultimi giorni non hanno per nulla facilitato la possibilità di una soluzione sulle linee propugnate da Tito (condominio o «corridoio»). Si capisce perchè Tito, ora, abbia una fretta che contrasta con il suo atteggiamento dei passati anni: una di queste ragioni è la possibilità di una distensione generale della guerra fredda che, se si verificasse, non gli consentirebbe più il gioco che ha fatto dal 1948 in poi. Se giornalisticamente è prematuro parlare di un incontro a quattro con Malenkov presente, non è affatto prematuro pensarlo dal punto di vista diplomatico; ed è proprio questa la regola cui il Governo di Belgrado si conforma.

La fase di «disappunto» americano verificatasi subito dopo conosciuto il risultato delle elezioni italiane, non è scomparso, ma oggi essa si mescola con un'altra che si può riassumere in un filosofico «avrebbe potuto andar peggio».

Questo modo più calmo di vedere le cose affiora nei circoli politici e diplomatici americani che ora, pur non parlando nè ufficialmente nè ufficiosamente, fanno delle differenze fra le due destre: i monarchici, dicono, non vanno confusi con i missini. In caso di assoluto bisogno e su una questione di vitale importanza, i primi voterebbero col Governo di coalizione della quale non farebbero tuttavia parte. I secondi invece sono decisi a fare dell'opposizione alla De Gaulle che in Francia finisce per fare il gioco delle estreme sinistre.

Più che una accurata analisi di quanto è avvenuto e più che un serio tentativo di scrutare l'avvenire, il giudizio di oggi si imposta su un piano più vasto: la situazione italiana è messa a fianco di quella francese (da tre settimane senza un Governo) e a quella della Germania occidentale che fra un paio di mesi avrà anche essa le sue elezioni. Gli osservatori americani si chiedono se non vi sia stato errore, o per lo meno incomprensione, da parte degli Stati Uniti quando credettero che migliorando le condizioni economiche dell'Europa se ne sarebbe aumentata la maturità democratica. Questa ultima frase va intesa che gli americani, abituati come sono al collegio uninominale ed al sistema dei due partiti, non concepiscono come un elettore possa distruggere il massimo privilegio democratico dell'individuo disfando gli effetti pratici del voto come succede quando questo viene dato a partiti esigui e senza alcuna possibilità di successo. Per gli americani il voto viene dato in modo che esso conti direttamente sul risultato dell'elezione; che sia un voto «positivo» cioè non un voto idealistico dato ad una persona o ad frazione di partito che non hanno possibilità di successo. Poichè gli americani adottano questo sistema a casa loro dove la democrazia è ben stabilita e ben difesa, non si rendono conto perchè gli europei non lo accettino in casa loro, nelle loro democrazie che, per le circostanze note, non hanno quella robustezza che i tempi richiedono.

Quanto alla nuova fase della reazione americana, quella che abbiamo all'inizio sintetizzato con il «avrebbe potuto andar peggio» prendiamo le opinioni dei due maggiori quotidiani newyorkesi: l'«Herald Tribune» dice che il disappunto è dovuto in parte alla eccessiva sicurezza con la quale si attendeva la conquista del premio da parte della coalizione del centro. Il «New York Times» scrive che «la minima distanza da tale traguardo e gli undici milioni di voti conquistati dalla Democrazia cristiana consentiranno a De Gasperi di continuare su una linea non molto diversa di prima». Nel suo dispaccio da Roma il corrispondente del «New York Times» accenna alla implicita richiesta fatta dai monarchici di avere una loro rappresentanza nel Governo, possibilità che lo stesso giornale contrasta pubblicando il rimbrotto rivolto da De Gasperi ai «deviazionisti monarchici» che col loro voto non potevano certamente sperare di abolire la Repubblica e ristabilire la monarchia. Dopo aver accennato alle varie responsabilità dei singoli partiti d'opposizione non comunisti il giornale dice: «Complessivamente il grande colpevole della situazione è il cittadino italiano, che è così costituzionalmente recalcitrante, così ingrato anche ai buoni Governi, così istintivamente incline all'opposizione anarchica che molti milioni preferiscono andare alle due estremità invece di seguire la moderazione della libertà e della democrazia».

L. R.

Giovane democristiano ucciso in una rissa con comunisti in Puglia

L'autore del mortale ferimento è stato arrestato

Bari, 11

Un sanguinoso scontro fra democristiani e comunisti ha avuto luogo a Minervino Murge, e si è concluso con la morte di un giovane democristiano e il ferimento di alcuni dei contendenti dell'una e dell'altra parte.

Ecco i particolari del fatto secondo quanto si apprende dalle locali autorità. Verso la mezzanotte scorsa, nella piazza principale di Minervino, alcuni gruppi di persone erano fermi in attesa di notizie sulle elezioni politiche e commentavano i primi risultati. Ad un certo punto rimasero in piazza solo due gruppetti, uno di comunisti formato da tali Angelo Carlone, di 30 anni, contadino; Saverio Bevilacqua e Vincenzo Giuliani; l'altro di democristiani, formato da Angelo Frons, di 21 anni, Francesco Roccotelli, Pasquale D'Aniello e Pasquale Rosa. I due gruppi si scambiarono parole offensive, ne nacque una zuffa, che fu però presto sedata.

Poco più tardi il Carlone, comunista, e il Frons, democristiano, si incontrarono nuovamente e iniziarono una violenta discussione; intervennero subito anche gli altri componenti dei due gruppi e la zuffa si riaccese. I contendenti cavarono di tasca i coltelli ed ebbe così inizio uno scontro nel quale il Carlone colpì con tre coltellate il Frons. Mentre questi cadeva al suolo ferito a morte la zuffa riprendeva con maggior vigore e restavano feriti da coltellate, sebbene non gravemente, lo stesso Carlone e altri tre dei partecipanti alla rissa. Visto il Frons esamine al suolo, i contendenti si davano alla fuga.

Angelo Frons, trasportato all'ospedale di Andria moriva pochi minuti dopo il ricovero. Agenti di P. S. e carabinieri, intervenuti, operavano diversi fermi e tutto tornava tranquillo. Nel frattempo giungevano da Bari rinforzi di guardie di P. S. al comando del vice Questore Fischetti e da Andria rinforzi di carabinieri, per assicurare l'ordine pubblico ed evitare nuovi incidenti.

Ad un certo punto un gruppo di democristiani tentava di avviarsi verso la sede del PCI, mentre da un balcone sovrastante la sede della DC venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco. Si seppe più tardi che era stato il segretario della locale CISL a sparare con una pistola nell'intento di dare l'allarme alla polizia, ed evitare pertanto altro spargimento di sangue. Sopraggiungevano infatti agenti e carabinieri che ristabilivano l'ordine operando una quarantina di fermi, tra i quali gli stessi feriti nella zuffa in cui aveva perso la vita il Frons. Sottoposto a interrogatorio, il Carlone affermava in un primo momento di essere solo intervenuto come paciere, ma dopo i confronti con gli altri partecipanti alla rissa, ammetteva di essere stato lui l'autore del mortale ferimento del Frons; perciò è stato dichiarato in arresto.

A Minervino ora è tornata la calma. L'autorità giudiziaria sta conducendo una inchiesta sulla quale mantiene il massimo riserbo. E' stato intanto accertato che tutti i feriti, i quali sono stati medicati ad Andria, non presentano ferite di arma da fuoco, ma solo di coltello.

I nuovi deputati per Udine-Gorizia-Belluno

Udine, 11

All'ufficio circoscrizionale del Tribunale, sotto la guida della Magistratura, procedono i lavori di verifica e di controllo dei voti raccolti dai singoli candidati alla Camera. Oltre ai dati, pur sempre ufficiosi, comunicati ieri per i nove prescelti per la DC, si hanno oggi quelli, non ancora proclamati ufficialmente, concernenti gli altri partiti. Lo spoglio avrebbe dato così per la circoscrizione Udine-Gorizia-Belluno i seguenti risultati: per il PSDI Guido Ceccherini voti preferenziali 5214; per il PCI Giacomo Pellegrini 15.874, Gino Beltrame 13.975, Francesco Giorgio Bettiol 5037; per il PSI Vittorio Marangoni 3311; per il movimento sociale italiano Carlo Colognatti 4342.

I SUDISTI CONTRO L'ARMISTIZIO

LA TENDENZA ESTREMISTA sembra prevalere in Corea

Dimostrazioni antiamericane a Seul e a Fusan - Contrastanti prese di posizione di Rhee - Riprende l'offensiva sul fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 11

La confusa situazione coreana, che stamane sembrava orientata ad evolversi per il meglio, ha registrato oggi una nuova prevalenza delle correnti intransigenti.

Stamane, mentre folle coreane stavano dimostrando contro l'armistizio tanto a Seul quanto a Fusan e altrove — ed oggi, purtroppo, sono da segnalare anche dolorosi incidenti — nelle sfere responsabili del Governo del Sud affioravano indicazioni che lentamente, faticosamente, stava per prevalere un sano senso di realismo ed una più composta valutazione delle circostanze.

Nel paese, le dimostrazioni maggiori sono avvenute, in mattinata, a Seul ed a Fusan. In quest'ultima città esse hanno avuto inizio nelle primissime ore del mattino e sono culminate in una gigantesca adunata di fronte al Municipio, nella quale i primi posti sono stati occupati da una massa impressionante di feriti di guerra assistiti da studenti medi ed universitari. E' facile immaginare quale fosse la tensione degli animi e purtroppo si è avuto un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze più gravi. Un autocarro militare americano ha attraversato la piazza proprio nel momento in cui i dimostranti si abbandonavano ad eccessi, distruggendo le vetrine di alcuni negozi che non avevano voluto abbassare le saracinesche per partecipare alla protesta. Alcuni dimostranti hanno afferrato il braccio del soldato che guidava la macchina, per costringerlo a fermarsi.

Irritatissimo, il soldato è sceso dall'autocarro ed ha cominciato a percuotere il dimostrante, che l'aveva preso per il braccio, e che si ritiene fosse uno studente. Altri studenti hanno allora fatto circolo attorno al militare per indurlo a desistere dal suo gesto. Due soldati sono accorsi allora in aiuto del commilitone e ne è seguita una zuffa durante la quale un militare ha sparato e ferito lievemente due studenti. La notizia del duplice ferimento si è diffusa in tutta la piazza e i dimostranti, sopraffatta la polizia coreana, hanno disorganizzato ancor più il traffico e mandato in frantumi vetrine di negozi rimasti aperti.

A Seul, invece, i dimostranti, guidati da allieve delle scuole superiori, hanno preferito radunarsi nella piazza antistante gli edifici occupati dai corrispondenti di guerra. Le ragazze si sono sedute in terra proprio dinanzi all'ingresso dell'edificio principale — ed erano diverse centinaia — e ad un segnale convenuto si sono messe a piangere. Durante tale dimostrazione due soldati americani sono stati attorniati da studentesse furibonde e, come sempre accade in casi simili, le donne stavano per avere la meglio, quando la polizia militare americana è riuscita a farsi largo ed a sottrarre i due soldati dal furore femminile.

Sul piano politico si è avuto nella mattinata un altro Consiglio dei Ministri straordinario di due ore. Non è stato diramato alcun comunicato al riguardo.

Poi vi è stata la seduta della Assemblea nazionale coreana, la quale ha concesso i pieni poteri a Rhee ed ha approvato con 76 voti favorevoli e 55 astenuti una mozione con la richiesta che delle lettere siano inviate tanto al Congresso degli Stati Uniti quanto alle Nazioni Unite per spiegare la opposizione della Corea del Sud non all'armistizio ma a quell'armistizio, che sta per essere varato. La mozione continua con l'invito formale al Presidente Rhee a promuovere una alleanza militare con il Governo nazionalista cinese di Ciang Kai-scek. Ma lo stesso congresso legislativo, dopo la mozione ha approvato un ordine del giorno nel quale ha ammonito tutti i suoi membri ad esser quanto mai prudenti nella loro dichiarazione in pubblico «al fine di non urtare i sentimenti degli stranieri che ci hanno aiutati».

Nel pomeriggio vi è stato un aumento dell'intransigenza. In nuove dichiarazioni il Presidente Rhee, forte dei pieni poteri accordatigli dal Parlamento, ha ripetuto in forma solenne di non poter accogliere le assicurazioni di Eisenhower che la Corea trarrà beneficio dall'armistizio, affermando:

«Noi non possiamo viver la nostra vita mentre truppe nemiche restano sul nostro territorio».

Un'ora dopo un'interpretazione ufficiosa faceva sapere che le parole di Rhee non dovevano essere interpretate come un rigetto ufficiale del messaggio del Presidente americano ma come una «buona indicazione» che avrebbe avuto una tale sorte. E' stato il momento di maggior confusione perchè contemporaneamente tutte le stazioni radiofoniche sudiste hanno cessato la diffusione dei programmi americani e delle Nazioni Unite, asserendo che essi costituiscono «inframmettenze ingiustificate» nella gestione delle radioemittenti coreane.

Mezz'ora dopo il Presidente Rhee ha emanato il divieto di qualsiasi dimostrazione contro l'armistizio (fino ad allora favorito dal Governo) ed ha invitato la popolazione a controllarsi ammonendo che saranno punite le manifestazioni xenofobe.

Si è fatta delicata anche la situazione al fronte per un improvviso ritorno offensivo del nemico. Intere divisioni nordiste sono passate all'attacco e sono riuscite a penetrare nelle linee alleate in quattro punti. Si sono sviluppati combattimenti molto duri. Al fronte centro-orientale dove il nemico ha attaccato con ondate di battaglioni ed anche di interi reggimenti, sostenute da tiri massicci della sua artiglieria. Sul fronte di una divisione sudista il nemico ha concentrato ben trentamila colpi prima di far scattare le fanterie. La lotta è continuata con alternata vicenda per tutta la giornata ed ancora non può considerarsi esaurita.

Nel pomeriggio e in serata essa si è estesa al fronte centro-occidentale ed ha gravitato sempre più contro l'importantissimo caposaldo «Harry», che è una cerniera vera e propria di quel tratto di linea, ben dodicimila cinesi, cioè gli effettivi di prima schiera di due divisioni, hanno premuto contro quel complesso fortificato e sono riusciti a occupare opere avanzate e a circondare i difensori.

E' evidente il proposito nemico di impadronirsi di posizioni di somma strategia prima che il fronte sia congelato dall'armistizio.

I.N.S.

TESTIMONIANZE DI PROFUGHI DALLA CECOSLOVACCHIA

LA LEGGE MARZIALE proclamata in Boemia

Il municipio di Pilsen devastato dalla popolazione Ritratti di Stalin e archivi in fiamme - I dimostranti anticomunisti hanno alzato la bandiera americana

Vienna, 11

Le notizie dei disordini in Cecoslovacchia, di cui la «United Press» ha dato notizia il 7 giugno scorso e che sono state confermate successivamente da esplicite ammissioni del «Rude Pravo» e dello stesso Presidente Zapotocki, hanno avuto oggi ulteriore drammatico sviluppo nel racconto di alcuni profughi cechi giunti oggi nella capitale austriaca.

Il 1.o giugno scorso — secondo le dichiarazioni dei profughi — gravi torbidi si sono verificati a Pilsen in seguito alla riforma monetaria. Gruppi di dimostranti, in maggior parte operai, devastarono il municipio cittadino, saccheggiando e bruciando i documenti degli archivi e i ritratti di Stalin. Alcuni operai sventolavano bandiere americane, mentre subivano le cariche della polizia.

Uno dei profughi ha dichiarato di aver udito nei giorni 3 e 4 giugno alcuni colpi di arma da fuoco nella città. I profughi sono stati concordi nell'affermare che gli incidenti verificatisi a Pilsen sono stati i più gravi prodottisi in Cecoslovacchia in seguito all'annuncio della riforma monetaria.

Si è parlato di scontri a fuoco ma non vi sono notizie di perdite. Altre fonti dicono che vi sono stati almeno sei morti e un numero impreciso di feriti. Altri disordini si sono verificati nella zona delle miniere di Vaclav Zofien alle acciaierie Bohumin e alle acciaierie Stalingrad di Liskovec.

La «Pravda» di Pilsen del 5 giugno definisce la sollevazione «una dimostrazione anti-statale con l'intento di abbattere il regime e restaurare il capitalismo facendo di Pilsen un trampolino per un putsch controrivoluzionario in Cecoslovacchia». Il resoconto del giornale, considerato a Vienna estremamente sincero, dice: «In data 1.o giugno elementi politicamente non coscienti, si sono lasciati influenzare da individui borghesi e indotti a credere che la riforma valutaria era diretta contro i lavoratori, che non avrebbero potuto di conseguenza vivere delle nuove retribuzioni ed avrebbero sofferto la fame.

«Molti di questi si unirono ai reazionari per effettuare dimostrazioni anti-statali. Tuttavia i lavoratori, seppur tardi, hanno capito la natura della cospirazione e con l'aiuto di reparti di sicurezza hanno provveduto alla eliminazione della banda dei rivoltosi». Il giornale dice che al municipio sono state distrutte le foto dei capi comunisti e affisse quelle di Eduard Benes. I ritratti di Stalin e di Gottwald e bandiere sovietiche sono stati pubblicamente calpestati e quindi distrutti.

L'articolo della «Pravda» viene ad appoggiare notizie di fonte attendibile secondo le quali lo stabilimento Lenin di Pilsen è stato messo a sacco, dichiarando «che i lavoratori degli impianti Lenin non hanno fermato in tempo i reazionari. Non si deve più permettere che ciò avvenga».

Il linguaggio della «Pravda» è quanto mai sintomatico soprattutto se si considera che questo giornale è diretta emanazione dei sindacati cecoslovacchi e delle organizzazioni operaie della regione. E' ovvio che la «Pravda» non avrebbe mai parlato di simili incidenti se questi non avessero assunto proporzioni come quelle descritte.

Le dimostrazioni di Pilsen sono le più gravi del paese, stando alle informazioni che fin dal principio della settimana scorsa sono filtrate dalla Cecoslovacchia. La popolazione è stata particolarmente irritata per il discorso di domenica scorsa del vice Premier Zdenek Lejedly che ha dichiarato: «Noi non abbiamo alcuna simpatia per coloro che hanno perso i risparmi in seguito alla riforma. Non è colpa nostra se non hanno messo i loro soldi in banca».

Si osserva in particolare che gli operai specializzati dell'industria pesante sono stati più duramente colpiti dalla svalutazione forzata della corona, ed hanno sospeso in segno di protesta il lavoro negli impianti in tutto il Paese. La riforma — secondo il Governo — mirava a colpire solo i resti della borghesia e dei ricchi agrari indipendenti e degli ex capitalisti.

I fatti di Pilsen hanno fatto ricordare la sollevazione di Brno nel dicembre 1951 dopo che il Governo aveva annunciato l'abolizione della tradizionale gratifica di Natale. Il personale degli stabilimenti Sbrojovka entrò in sciopero e duemila operai sfilarono in corteo per la città. Quindi penetrarono a forza nello stabilimento meccanico di Prvni Brnenesua invitando la massa del personale locale ad unirsi ad essi. Tutti raggiunsero la piazza principale di Brno prima che le riserve della polizia di sicurezza potessero intervenire.

Durante la dimostrazione gli agenti fermarono i cortei e in seguito provvidero all'arresto degli elementi che riuscirono ad identificare. Dimostrazioni contro la riforma si sono avute anche questa volta a Brno, dove dal 1.o giugno sarebbe in atto la legge marziale. Mancano però ulteriori informazioni da quella regione. In tutte le località della Boemia è stata proclamata la legge marziale e lo stato di emergenza dopo dieci giorni di sciopero e dimostrazioni contro la riforma valutaria. Tuttavia notizie non confermate giunte oggi a Vienna dicono che tutta la resistenza attiva è stata repressa dalla polizia e dalla milizia.

COMMENTI INGLESI ai risultati del 7 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

I commenti di Londra ai risultati delle elezioni italiane esprimono addolorato rammarico per vedere dileguarsi insieme col premio di maggioranza la stabilità della politica estera italiana.

Si era abituati qui a considerare il nostro paese come un membro modello della collettività europea, come un pilastro sicurissimo e indefettibile della famiglia atlantica: dinanzi al responso delle urne si rimane male. Non che si tema di vedere il pilastro crollare di colpo, ma generale è il timore che esso non sia più ben saldo e che l'avvenire possa riserbare delle sorprese.

I più ottimisti, come il «Times», ritengono che si farà viva ora da parte italiana una naturale tendenza a mercanteggiare la cooperazione in campo internazionale e che la ratifica del trattato CED non può più considerarsi cosa sicura.

Altri, come il «Manchester Guardian», pensa che il voto di domenica può significare la fine della politica degasperiana di unità europea, non per quanto concerne l'on. De Gasperi medesimo, bensì per quanto riguarda l'appoggio del Parlamento. Diffidenza verso l'Inghilterra e risentimento verso l'America sono altrettanti articoli di fede di buona parte dei monarchici e dei missini — dice il giornale — i quali ultimi sognano un nuovo asse Roma-Berlino e avventure irredentistiche. Si dubita anche che De Gasperi abbia dietro di sè compatto il suo proprio partito.

Chi più di tutti vede nero è l'organo ufficiale del partito liberale, il «News Chronicle», che parla di delusione e di un vero e proprio «choc» per gli spiriti democratici e vede l'avvenire politico dell'Italia prospettarsi buio e precario come quello della Francia: «l'Europa occidentale ha ora due grandi invalidi».

Non si contesta a Londra che De Gasperi possa continuare a governare con la maggioranza racimolata alle elezioni, una maggioranza che qualsiasi Governo francese sarebbe oltremodo lieto di possedere e che non è molto lontana da quella con cui lo stesso Churchill saldamente si regge, ormai, da quasi due anni. Ma il parallelo con la Camera dei Comuni per Londra non va al di là della analogia aritmetica. Anzitutto perchè in Granbretagna conservatori e laburisti sono pienamente d'accordo sulle essenziali direttive di politica estera, in secondo luogo perchè a differenza dell'opposizione di sua Maestà britannica quella della Camera italiana non ha alcuna simpatia per l'istituto parlamentare e ovviamente sfrutterà in pieno il proprio talento per l'ostruzionismo.

C. T.

Colloquio di Mossadegh con l'Ambasciatore russo

Teheran, 11

L'Ambasciatore sovietico Sadchikov è stato ricevuto questa mattina, dietro sua richiesta, dal Primo Ministro iraniano Mossadegh, col quale si è intrattenuto per quasi un'ora. Nessun commento è stato pubblicato al termine del colloquio, al quale gli ambienti politici della capitale persiana attribuiscono grande importanza dato che fra i due paesi ci sono state recentemente delle «aperture» per una collaborazione, soprattutto economica.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SULLE ACCUSE AI NOSTRI CANTIERI

FORNITURE DI CHIACCHIERE

Avevamo posto, ieri l'altro, una precisa domanda ai portavoce del livore antitaliano — ossia agli indipendentisti — in merito alle commesse di navi che inglesi e jugoslavi avrebbero fatto ai nostri Cantieri e che da questi sarebbero state rifiutate. In un momento di crisi come quello che l'industria cantieristica attraversa, lanciare accuse del genere significava assumersi una ben grave responsabilità morale; e scrivere il falso, significava agire in modo inqualificabile. Perciò avevamo domandato agli indipendentisti di provare le loro accuse, basandole su dati di fatto e non su chiacchiere. La scorsa settimana, slavi e indipendentisti — che in questi affari vanno particolarmente d'accordo — avevano mosso un'altra accusa ai nostri Cantieri, rivelatasi pure interamente falsa. Avevano affermato, come si ricorderà, che il Governo di Roma si opponeva alla costruzione, presso i nostri stabilimenti, di motori navali per la Jugoslavia; motori, invece, che già Trieste ha fornito in questi anni alla Jugoslavia, tanto è vero che ve ne sono attualmente altri in costruzione, sempre per conto degli jugoslavi.

Anzichè rendere omaggio alla verità — tutti possono sbagliare —, all'indomani della nostra precisazione gli apparentati di Tito hanno preferito insistere con altre accuse, parlando addirittura di parecchie navi che i nostri Cantieri avrebbero rifiutato di costruire, e sempre per l'opposizione di Roma. Lanciata l'accusa, adesso tacciono, nascondendosi dietro paraventi di inutili ciancie. Gli indipendentisti, anzi, hanno la faccia di sorridere compiaciuti nell'apprendere da noi la fornitura di motori alla Jugoslavia; ma non dicono una sola parola sull'accusa mossa precedentemente ai Cantieri e al Governo di Roma. Il loro è proprio un triste mestiere: avvelenare la serenità dei nostri operai con falsi allarmismi, proprio in uno dei momenti più difficili. Perchè è proprio un deliberato insulto alle nostre brave maestranze — e alle loro famiglie — che slavi e indipendentisti muovono; senza dire che è un delittuoso intralciare le normali attività cittadine nel quadro degli interessi economici generali.

Menzogne di tale portata non possono nè incrinare la fiducia dei triestini nell'appoggio del patrio Governo, nè offuscare la solare realtà di tante e tante navi costruite in questi anni dai nostri Cantieri; i quali riescono tuttora a garantire un'alta occupazione operaia proprio in virtù delle provvide leggi e dei finanziamenti disposti dal Governo nazionale a favore dell'industria navale. Nell'ennesima manovra slavo-indipendentista c'è il tentativo di suscitare la sfiducia e il disorientamento tra i lavoratori e tra quanti operano per il nostro progredire economico. Non altrimenti si spiega la strana prodigalità con cui il foglio indipendentista viene inviato «gratis», in apparente omaggio, a privati, ditte ed enti. Un tentativo puerile, ma che va comunque registrato.

Quei falsi paladini degli interessi di Trieste si sono mostrati offesi perchè abbiamo scritto che l'imbeccata sulla questione dei motori l'hanno avuta dai titini. E' la verità. La notizia delle navi petroliere che la Turchia avrebbe commesso alla Jugoslavia, venne pubblicata, è vero, anche da due bollettini economici locali; ma solo il «Primorski» parlò dei motori che gli jugoslavi avrebbero ordinato ai nostri Cantieri, fornitura alla quale il Governo italiano si sarebbe opposto. E gli indipenden-

[...]

vita stessa della città e non solo quella economica. Trieste sa di poter contare, nel duro sforzo che la situazione attuale impone, solo nel sollecito e generoso appoggio dell'Italia; unicamente dell'Italia.

Si iniziano i campeggi dei Giovani esploratori

Si è iniziata mercoledì scorso la stagione campeggistica del G.E.I. La pioggia non intralcia l'attività dei giovani esploratori, i cui Reparti si appoggiano alla sede di Villa Opicina, preparandosi per il grande campeggio estivo, che quest'anno presenterà una variante. Infatti le migliori pattuglie, una volta sistemato il campo-base in una località del Cadore, effettueranno un campo mobile di 5 o 6 giorni, durante i quali verrà messa a dura prova la esperienza dei capi pattuglia e dei giovani.

Le pattuglie inoltre si stanno preparando per la corsa degli automobilini senza motore (Derby Soap Box) che si svolgerà in occasione del Festival dei ragazzi, mentre domenica prossima continueranno a Campo San Giorgio le gare per il trofeo Akela.

I Lupetti G.E.I. invece avranno la loro giornata il 21 corr., e li vedremo cimentarsi nelle ormai tradizionali gare sportive denominate «Giochi di primavera», mentre alacre continua la loro preparazione per la partecipazione al Festival Nazionale.

Intanto si invitano tutte le pattuglie G.E.I. a trovarsi domenica prossima, alle ore 8.30, a Campo San Giorgio. Le adesioni degli scouts alla corsa degli automobilini senza motore ed ai brevetti del Festival, si accettano seralmente nella sede in via Zonta 9.

Commemorato l'avv. Celenti

Nella seduta plenaria tenutasi dalla Commissione tributaria comunale, il suo presidente, avv. Guido Mussafia Tiberini, prima di iniziare i lavori ha ricordato con commosse parole la figura dell'avv. Giuseppe Celenti, recentemente scomparso e che per molti anni è stato componente della Commissione tributaria comunale. Alle parole di cordoglio del presidente si è associato, a nome dell'Amministrazione comunale, lo avv. Marino Fortuna, capo dell'Ufficio imposte e tasse del Comune.

Chiusura alla "Carli,, di Muggia dell'anno scolastico

Una bella manifestazione chiuderà domenica a Muggia l'anno scolastico della scuola media «G. R. Carli», della scuola d'avviamento «N. Sauro» e della scuola serale per apprendisti. Gli allievi eseguiranno un saggio ginnico-sportivo e cori e nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 9, verrà presentata la mostra didattica delle tre scuole e saranno premiati i migliori alunni.

Le conferenze

→ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XXVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. A. Trevisini sul tema: «Modificazioni e risultati della chirurgia dell'ipertrofia prostatica».

→ Alla riunione settimanale della «Minerva» che avrà luogo domani, la dott.ssa Valnea Scrinari parlerà sul tema: «Problemi di architettura italica ad Aquileia».

→ Il prof. John Graham, direttore dell'Istituto britannico di Milano, parlerà martedì prossimo, nella sede del «British Triestino Group», in via dell'Università 8, sul tema: «Poesia contemporanea inglese». La conferenza, che sarà tenuta in lingua inglese, avrà inizio alle ore 20. Ingresso libero.

Nozze Ray - Riccardi

Iermattina a Roma, nella basilica di San Giovanni di Porta Latina, sono state celebrate le nozze della signorina Antonietta Ray con il nobile Piero dei conti Riccardi, figlio del Presidente della Società editrice del nostro giornale.

Prendiamo viva parte all'evento che allieta la casa del conte Ludovico Riccardi e formuliamo i migliori voti per la felicità della giovane coppia.

(«Giornalfoto»)

In un'atmosfera di attento interesse, espressione dell'ansietà per l'attuale congiuntura economica, gli industriali hanno ascoltato l'altra sera la relazione del presidente della loro Associazione, dott. Doria. Con fiducia nella ripresa, l'assemblea ha affermato la volontà di Trieste di ridiventare strumento attivo dell'economia nazionale.

Toccò il bottone del campanello e la casa fu squassata da uno scoppio

Nel bagno saturo di gas la donna era già cadavere quando la figlia bussava alla sua porta - Agli accorsi sembrò che nell'appartamento si fosse abbattuto un ciclone

Ieri, esattamente le 16.52, una paurosa deflagrazione ha fatto sussultare coloro che abitano in quel triangolo di San Giacomo formato dalle vie del Muraglione, via Molino a Vento e via Montecchi. All'esplosione è immediatamente seguito uno scroscio di vetri infranti, e il tinnire dei cocci sul marciapiede ha attirato la attenzione della gente, che si è riversata verso lo stabile n. 24 di via del Muraglione. Mentre donne e uomini accorrevano verso la casa, una giovane donna, Adelina Vitas in Divo, di 33 anni, abitante in via D'Alviano 78, scantonava dalla via del Muraglione in via Montecchi, gridando tra le lacrime: «Dio, Dio, salvatela...». Con quell'infallibile intuito che soltanto i figli possono avere, la Divo paventava che nel sinistro fosse coinvolta sua madre. E non si era sbagliata. Maria Vitas ved. Russi, di 56 anni, oriunda da Antignan di Pisino d'Istria, occupava da sola un piccolo appartamento al V piano di via del Muraglione 24. S'era stabilita colà nel gennaio del 1953, assieme alle altre famiglie che avevano preso in affitto i quartierini della nuova costruzione. Quello della Russi era all'ultimo piano, sulla sinistra di chi sale le scale. La donna lo aveva reso civettuolo e aggraziato, e i quattro minuscoli ambienti — il gabinetto con annessa doccia, la cucina, un'anticamera trasformata in una specie di salottino e la stanza da letto, erano tutto il suo mondo. Conduceva una vita ritirata e solitaria, e traeva conforto dalle quotidiane visite della figlia, che sovente si recava da lei assieme al figlio dodicenne.

La Russi s'era in un certo senso isolata dagli altri inquilini, che di lei sanno soltanto ch'era una donna buona e mite, molto legata al suo piccolo nido, che un tragico destino ha trasformato ieri in una tomba. La Divo aveva deciso già durante la mattinata che dopo cena si sarebbe recata a visitare la madre, ma essendo uscita nel pomeriggio per fare degli acquisti, aveva pensato di anticipare di qualche ora la visita. Alle 16.52 la giovane donna premeva il pulsante del campanello dell'ingresso, collegato all'appartamento di sua madre, affinchè questa azionasse il portone. Il trillo della suoneria elettrica doveva essersi appena diffuso nel quartierino, quando avveniva l'impressionante esplosione. Nella sua disperata corsa, la Divo ha incrociato un uomo, il quale abita in una delle prime case di via Montecchi. Questi, ritenendo che il boato fosse avvenuto in una vicina autorimessa, si metteva a sua volta a correre, e si accodava a una fiumana di gente che già stava avviandosi verso la via del Muraglione, e pochi minuti dopo, seguito da altri due uomini — uno di questi era un agente in borghese, fuori servizio — saliva di corsa le scale della casa e si fermava davanti all'appartamento della Russi. L'uomo stava per abbattere la porta con una spallata, quando, appoggiata una mano sulla maniglia, l'uscio, che non era bloccato con lo scrocco, s'apriva, e i primi accorsi entravano nell'alloggetto, ch'era saturo di gas, e semidiroccato. Dal gabinetto-bagno, posto alla sinistra di chi entra e vicinissimo all'ingresso, uscivano fumo e polvere.

Gli uomini entravano nel piccolo ambiente, in cui fiamme si levavano dallo scaldabagno, e trovavano a terra, col viso rivolto verso la finestra che s'affaccia sulla via Montecchi, la Russi, ormai cadavere Su di lei s'erano abbattuti alcuni mattoni staccatisi dal soffitto o dalle pareti, la vaschetta dell'acqua del gabinetto, il lavandino, macerie e calcinacci. La donna, che indossava sulla biancheria intima una vestaglia rosa a piccoli disegni verdi, è stata portata nell'anticamera e distesa su di un divano. Per risparmiare alla figlia lo straziante quadro, qualcuno ha disteso sulla salma un copriletto. Nel frattempo, da un vicino telefono il vigile urbano n. 305 ha telefonato alla CRI, ai vigili del fuoco e all'Emergenza. Nel giro di pochi minuti, una autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Osti, giungeva sul posto, seguita a breve distanza da due carri soccorso dei pompieri, due macchine dell'Emergenza e altre macchine della Polizia.

Cos'era avvenuto nel piccolo appartamento, che sembrava essere stato sconvolto da una scossa tellurica? L'ultima parola sulla tragedia spetta ai tecnici. Tutte le finestre dell'appartamento erano chiuse (secondo alcuni era aperta soltanto quella della stanza da letto, che è l'unico ambiente rimasto pressochè intatto); i locali erano saturi di gas. Nello stanzino da bagno — è un piccolo ambiente di forma rettangolare con un minuscolo finestrino che è parte della grande balconata a vetri della cucina — le venefiche esalazioni erano più intense che altrove, e la rosetta dello scaldabagno era fiammeggiante. L'agente ha provveduto per prima cosa a girare la chiavetta del gas, interrompendo così l'erogazione.

Una selva di supposizioni è stata subito formulata sul sinistro, ma una sola è per ora la più attendibile. L'appartamento della Russi era saturo di gas quando sua figlia premeva al pianoterra il pulsante del campanello. La scintilla scaturita dalla suoneria elettrica avrebbe provocato l'esplosione. La violenza dello scoppio ha squassato le pareti strappandone pezzi di intonaco e mattoni, finestre e porte sono state scardinate, la vaschetta e il lavandino sono crollati.

Dalle connessure delle traversine che percorrono il soffitto del bagno e della cucina si poteva intravvedere il cielo, e tra le fessure penzolavano pezzi di materiale pericolante. Ne bagno erano rimasti intatti soltanto uno specchio a muro e la sottostante mensoletta di cristallo. In cucina mattoni e calcinacci sono piovuti sul tavolo, sulla credenza e sui ripiano di un armadio, e l'anticamera era invasa di detriti e macerie. Dai muri penzolavano i fili dell'impianto elettrico, le tende di nylon erano bruciate, e un volantino appeso intorno alla piccola cappa che sovrasta il focolaio era ridotto a una specie di cartone nero. Pezzi di tenda sono volati persino sul tetto di una casa vicina, e altri sono schizzati sul soffitto dell'anticamera, tanto che in un primo momento qualcuno ha ritenuto che le chiazze rosse (erano le rose stampate sulle tende) fossero macchie di sangue.

Muniti di uncini e arpioni, i pompieri hanno liberato le parti pericolanti, e hanno ispezionato anche gli appartamenti vicini. Lo scoppio ha fatto saltare i vetri alle finestre dell'appartamento dirimpetto, occupato dalla famiglia Fabbro, e di altri due del quarto piano. Poichè in un appartamento del piano sottostante non c'era nessuno, i vigili vi si sono calati da una finestra del quinto piano per rimuovere i vetri rimasti sul davanzale, e che minacciavano di cadere sulla strada, dove, sul marciapiede, c'era tutto uno strato di cocci e di detriti. Frammenti di vetro sono stati proiettati sino in via Molin a vento.

In quel tragico quadro echeggiava il pianto della Divo, che i poliziotti intervenuti hanno accompagnato nell'appartamento dei Fabbro, dove la donna è stata poco dopo raggiunta dal figlio. Prima che s'iniziasse il lavoro dei funzionari della Segnaletica, è intervenuto il medico legale della Polizia, dott. Nicolini, il quale, visitata la salma, ha dichiarato che la morte della Russi, dovuta a probabile asfissia da gas illuminante, risaliva a due ore prima. Al momento dello scoppio, quindi, l'infelice era già cadavere. La morte l'aveva sorpresa nel minuscolo locale, e in seguito allo spostamento d'aria era caduta al suolo. La salma esteriormente non presenta nemmeno una scalfittura. Com'è avvenuta la sciagura? La Russi voleva fare la doccia, ed ha acceso lo scaldabagno, la cui fiammella si è poi spenta per imprecisate ragioni? Ha lasciato distrattamente la chiavetta aperta o si è verificata una fuga di gas? I tecnici dell'Acegat hanno assunto tutti i rilievi, alla fine dei quali hanno interrotto l'erogazione del gas in tutto lo stabile, e alle 19.30 la fornitura non era stata ancora ripristinata. Lo stanzino è stato più tardi sigillato, e la salma traslata all'Obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre la Polizia prosegue nei suoi accertamenti per stabilire se il sinistro è attribuibile a cause accidentali, o a altri motivi.

Si orienta verso lo sciopero il personale degli asili infantili

Contro qualsiasi licenziamento i lavoratori della Esso-Standard - Le elezioni al S. Marco

Le maestre dell'Opera asili infantili, le quali — come già riferimmo — sono in agitazione da oltre due settimane, per la mancata concessione di aumenti retributivi in relazione alla Legge n. 212 e al D. L. n. 1002, si sono nuovamente riunite ieri sera nella sede della C.C.d.L., per ascoltare la relazione del segretario del Sindacato scuola elementare sulle trattative in corso. Dalle informazioni pervenute all'assemblea della categoria risulta che il Dipartimento assistenza avrebbe l'intenzione di concedere degli aumenti con decorrenza gennaio 1953, ma in misura notevolmente inferiore rispetto alle richieste fatte, nè potrebbe impegnarsi sulla data in cui procedere alla liquidazione degli arretrati, dovendo attendere l'accreditamento dei fondi necessari. L'assemblea delle maestre ha dichiarato in un ordine del giorno la propria insoddisfazione sia per quanto riguarda la cifra degli eventuali aumenti, che per il protrarsi dell'azione che dura ormai dallo scorso gennaio. Nell'esprimere la sua piena fiducia nell'opera del Sindacato, l'assemblea ha deciso di chiedere il raddoppiamento degli aumenti considerati dall'autorità, nonchè di riconvocarsi giovedì prossimo per il riesame della situazione. Qualora non dovessero verificarsi fatti nuovi entro tale data, la categoria intende proclamare uno sciopero dimostrativo. Anche il personale inserviente dell'Opera asili infantili si è riunito ieri sera nella sede camerale ed ha espresso il suo malcontento per il prolungarsi della vertenza.

Il profilarsi di un numero imprecisato di licenziamenti alla raffineria triestina della «Esso-Standard italiana» ha provocato una univoca presa di posizione del personale dipendente. Nel corso di un'assemblea unitaria dedicata alle relazioni del comitato aziendale e del segretario di categoria, i lavoratori della raffineria hanno approvato una mozione che contesta alla direzione la necessità di procedere a licenziamenti. «Mensilmente — si afferma nella mozione — vengono effettuate nella raffineria oltre 4 mila ore di lavoro straordinario, mentre si affidano alle ditte appaltatrici lavori di officina (calderai, pitturazione di fusti e serbatoi, trasporto di carburanti); al reparto «alto vuoto» inoltre i «turnisti» dalle 8 ore normali sono passati a turni di 12 ore». Alla luce di queste considerazioni, che dimostrano come il lavoro non manchi nell'azienda, l'assemblea ha stabilito di chiedere alla direzione «come primo passo per mutare l'attuale indirizzo produttivo» — la cessazione dei lavori da parte delle ditte appaltatrici e l'abolizione delle ore straordinarie. Le due proposte — si osserva nella mozione — apporterebbero un concreto miglioramento alle condizioni del personale, allontanando il pericolo dei licenziamenti e consentendo nel contempo una riduzione dei costi. Ad ogni modo, il personale della raffineria si riserva di «agire con tutti i mezzi legali a disposizione contro qualsiasi persistente minaccia di licenziamenti».

Con una forte partecipazione di lavoratori, si sono svolte ieri le elezioni interne al Cantiere San Marco, per il rinnovo dele rappresentanze sindacali. Lo scrutinio ha confermato la situazione preesistente, attribuendo sei posti alla lista dei S. U. e cinque a quella della Camera confederale del Lavoro. L'organizzazione sindacale democratica ha peraltro migliorato le sue posizioni nel totale dei voti ottenuti.

La Federazione italiana lavoratori del mare invita i marittimi interessati, già imbarcati sui dragamine, a presentare alla sezione un estratto matricolare, dal quale risulti il periodo d'imbarco sui dragamine stessi. Tale estratto è indispensabile per l'ulteriore trattazione delle pratiche attualmente in corso con il Ministero Difesa-Marina, inerenti alle indennità per i periodo d'imbarco sopracitati.

I nostri vigili urbani

Domani il Corpo festeggerà il 91° annuale della sua istituzione con alcune significative manifestazioni

[...]

ORE DELLA CITTA'

[...]

STATO CIVILE

[...]

Gite e soggiorni

[...]

LA RADIO

[...]

CALENDARIETTO

[...]

SPETTACOLI

Il concerto Toffolo-Michelangeli

Entusiastici consensi alla rapsodia di Vito Levi

La stagione sinfonica è arrivata felicemente in porto, con il sospirato concerto Toffolo - Benedetti-Michelangeli. Il pianista ha suonato sul suo «Steinway» fatto arrivare a Trieste per l'occasione. Tutto naturalmente è andato nel migliore dei modi, con teatro esaurito e applausi a non finire, come succede sempre da noi quando suona Arturo Benedetti-Michelangeli. Di questo eccezionale pianista abbiamo scritto ormai molte volte in occasione delle sue visite al Verdi o alla Società dei Concerti, e si corre l'inevitabile rischio di ripetere cose già dette. Comunque sia, ci vien fatto di richiamare ancora l'attenzione sulla assoluta precisione, sulla inimitabile chiarezza di Arturo Benedetti-Michelangeli, sulla purezza dei suoni che egli sa trarre dallo strumento. Risultati ottenuti attraverso uno studio scrupolosissimo, che non si accontenta mai delle mete raggiunte e che permette al pianista di impadronirsi totalmente dello spartito. La fase preparatoria è non solo superata ma dimenticata, ormai la musica è in lui, e questo lo mette al riparo da ogni sorpresa. Tali le sue prime doti, le doti fondamentali dalle quali derivano i valori dell'esecuzione. Non è pianista che si risparmi, anzi; ed infatti anche iersera, come altre volte, ha eseguito due concerti per pianoforte e orchestra.

Nella prima parte il «Concerto in re minore K. V. 466» di Mozart, di malinconica intonazione pur con la schiarita finale del «rondò», reso con stupende proporzioni, con scintillante vivezza; nella seconda il «Concerto in mi bemolle n. 1» di Liszt disseminato di ardue difficoltà tecniche. Nell'uno e nell'altro Benedetti-Michelangeli ha rinnovato gli entusiasmi, per l'interpretazione limpida, logica, per i periodi concatenati con perfetta conseguenza. E non si sa se ammirare di più l'inconfondibile timbro del suono o la precisione scattante del ritmo, o la forza con la quale trae voci penetranti per incisività. Il fraseggio calibrato riunisce gli aspetti del suo pianismo in costruzioni di limpida determinatezza. Più vistose le meraviglie della tecnica nel concerto di Liszt non esente da rigonfiature, indici di un gusto oggi considerato negativamente, e apparso iersera alleggerito e reso più chiaro nello sviluppo per opera dell'interprete, che lo ha scandito con vigorosa energia.

Luigi Toffolo ha guidato l'orchestra nell'accompagnamento dei due concerti con la competenza che gli è conosciuta ed in complesso i risultati d'assieme sono stati degni del consenso che il pubblico ha dimostrato al direttore. Alla sola orchestra erano affidati due brani: l'«ouverture» dall'«Anacreonte» di Cherubini e la «Rapsodia in memoriam» di Vito Levi, eseguita per la prima volta al Verdi, mentre (se non andiamo errati) Radio Trieste l'aveva già fatta conoscere ai suoi ascoltatori. Il maestro Levi ha temprato e irrobustito la sua istintiva natura con la conoscenza profonda dei grandi musicisti del passato, ed anche il brano udito iersera è robustamente modellato, con pienezza di coloriti, indice di un temperamento nobilmente sensibile.

Scritta durante l'ultima guerra, la rapsodia di Levi è triste e dolorosa, risente dell'angoscia del momento, e la ripete. Ansia ed interna tensione vi traspariscono e creano un'atmosfera di cupa drammaticità, che diventa tragica nel finale. Forme ben modellate, dai rilevati contorni, sincerità di espressione com'è nello stile della musica di Vito Levi. La rapsodia è stata accolta dal pubblico con entusiastici applausi e l'autore ha dovuto presentarsi tre volte al proscenio. Luigi Toffolo l'ha diretta con forte calore espressivo, ne ha plasmato le voci in modo che emergessero con evidente immediatezza, contribuendo al successo della partitura e raccogliendo anch'egli larga messe di applausi.

In apertura aveva diretto l'«ouverture» dall'«Anacreonte» di Cherubini riproducendola nell'armonia delle classiche forme e dando vita alla drammaticità interiore. Il teatro, lo si è detto, era esaurito e il pubblico ha riservato accoglienze trionfali alle interpretazioni di Arturo Benedetti-Michelangeli. Dopo il concerto di Liszt, che chiudeva il programma, le ovazioni si sono fatte così intense da indurre il pianista a concedere molti fuori-programma. Più restio a concedere il primo, generoso per gli altri.

G.d.F.

Una serata di balletti che ha incantato il pubblico

A certi spettacoli teatrali si va con animo ben preparato, dispostissimi a chiudere un occhio, o magari anche tutti e due; spettacoli di famiglia, potremmo chiamarli: e sono quelli che si dànno per beneficenza, o che sono semplicemente il saggio finale di un corso per dilettanti. Sotto questo aspetto si presentava, nelle premesse, anche la serata di danze classiche organizzata ieri sera al Politeama Rossetti dal Comitato assistenza sanitaria della CRI ed eseguita dalle allieve della Scuola Panzini e Marmoglia. Ci eravamo andati con l'animo disposto ad applaudire e dirne bene; se si trattava pur sempre di uno spettacolo di dilettanti, organizzato a scopo di beneficenza. Ma poichè è stato, invece, uno spettacolo quanto mai attraente, ricco di varietà e di bellezza e mantenuto su di un livello artistico molto elevato, ci troviamo quasi imbarazzati a parlarne: temiamo che l'iperbole nell'elogio possa derivare più dalla sorpresa che da un sereno convincimento.

Una cosa è certa: che l'arte sperimentata delle due maestre ha trovato terreno fertile nel temperamento e nelle attitudini di gran parte delle allieve, che in questo saggio finale hanno dato piena misura delle loro grandi possibilità. Resta da sottolineare come lo elogio sia da attribuirsi in primo luogo alle coreografie di Maria Panzini, che con il balletto delle più piccole fra le allieve (dei frugolini dagli otto ai dieci anni, crediamo) ha saputo dare vita e movimento a dei quadri gustosissimi, specialmente nel «Minuetto» di Mozart (una vera miniatura) e nelle «Pattinatrici» di Waldteufel. Lo «Scherzo» di Lutz ha offerto alle minuscole Marina Vascotto e Marisa Balbi il tema per una scenetta molto indovinata, che ha messo in rilievo le notevoli capacità mimiche delle due interpreti: è stato il quadro più applaudito e il solo di cui sia stato concesso il bis (il pubblico è stato però sempre generoso di applausi entusiastici e convinti).

Fra le giovani, ha particolarmente impressionato la preparazione e l'estro di Silva Pastrovicchio, precisa interprete di numerosi brani fra i più difficili (il «pizzicato» dal Faust di Gounod, «La libellula» di Chopin, e altri), mentre per la vivacità dell'interpretazione, la grazia e l'eleganza dei movimenti si è fatta notare Maurizia Calì. Non vogliamo dimenticare nella citazione Grazia Maria Fioretti, delicata e spirituale interprete della danza greca del «Mefistofele» di Boito, e Giosj Cianci, ricca di temperamento e calorosamente applaudita nella «Danza del fuoco» di De Falla. Il programma, molto vario e nutrito, ha messo in primo piano numerose altre soliste: Renata Camus nelle variazioni classiche dalla «Favorita» di Donizetti, Adriana Mazzoli nelle variazioni dal «Faust» di Gounod, e la piccola Valnea Pratolongo e altre, tutte bravissime.

I ballerini Vinicio Gaspardis e Berto D'Alessandro hanno ben interpretato brani di notevole impegno: «Arlecchino e Colombina», assieme a Palma Ferranti, e una danza popolare russa il primo; un valzer lento, assieme a Giosj Cianci, il secondo. Meno convincenti entrambi nella «Danza spagnola» di Bizet. Il «can-can» finale di Rossini-Respighi ha festosamente concluso la serata, portando sulla scena tutti gli allievi, ai quali si sono poi aggiunte, applauditissime, le due maestre.

Bellissimi i costumi di Gina Vatta. Accompagnava al pianoforte la prof. Gisella Clobucar. Pubblico numeroso e caldo negli applausi. Uno spettacolo che vorremmo fosse ripetuto.

Concerto di George Singer al Liceo musicale triestino

Domani, alle ore 21, il maestro George Singer, della Radio Israele di Gerusalemme, dirigerà un concerto al Liceo musicale triestino sostenuto dall'Orchestra dei filarmonici del Liceo stesso. Il programma comprende la Sinfonia K. 201 in la maggiore di Mozart, il Concerto in re maggiore per pianoforte di Haydn, la Sinfonia delle Isole di Margola e la fantasia «All B'eir» su una canzone popolare ebraica di Karel Salomon. Esecutore solista al pianoforte per il Concerto di Haydn sarà lo stesso maestro Singer.

Documentario all' "Impero" sulla nostra Marina da guerra

Domenica, alle 10.30, per iniziativa del Gruppo di Trieste della Associazione Marinai d'Italia, verranno proiettati al Cinema Impero i seguenti documentari della Marina italiana: «Marina 1952», «Ricordi di un allievo dell'Accademia: vita di bordo», «Con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno in America». Sono invitati allo spettacolo tutti i marinai in congedo. Ingresso libero.

Concerto bandistico del Ricreatorio "Toti,,

Domani, sabato, alle ore 20.30, la Sezione bandistica del Ricreatorio di Cittavecchia, diretta dal maestro Tatulli, sosterrà un concerto in piazza Rosmini (rione di San Vito).

Recita al Circolo Cantieri

Domenica con inizio alle 17, avrà luogo, al Circolo Cantieri, la replica della commedia «Marea di settembre» di Daphne Du Maurier. Saranno interpreti: Omera Lazzar, Malvina Tellini, Roberto Mari, Lino Savorani, Egone Mercanti e Lisa Danieli della Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa» diretta da Bruno Sardi.

TEATRI E CINEMA

CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi ore 16 e 21.15: Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372. Ultimi spettacoli.

ROSSETTI. 16.30: «Il ribelle dalla maschera nera», con Philiph Friend, Wanda Hendrix e Charles Coburn. Avventuroso cinecolor «Manderfilm». Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams, Joan Evans, Vivien Blaine. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O'Brien, Alexis Smith. Un drammatico sensazionale Paramount. Ult. 22. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La tua bocca brucia», tratto dal romanzo di C. Armstrong, è un film aggressivo, movimentato, violento, con Richard Widmark e Marilyn Monroe. Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il segreto del carcerato», con Dondefou, Andreina King. Segue Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Il primo film 3-D Columbia «L'uomo nell'ombra», con Edmond O'Brien e Andrey Totter. Interessantissimo. Segue Incom. Sono valide tutte le riduzioni.

GRATTACIELO. 16.30: «La terza da destra», uno smagliante film viennese con Vera Molnar e Maria Litto dell'Opera di Vienna.

ALABARDA. 16.30: «Vite vendute» di H. G. Clouzot, uno spettacolo senza precedenti per la sua altissima carica emotiva. Proibito ai minori di 16 anni. Segue documentario Incom sulla cerimonia della incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra.

ARISTON. 16: «La foglia di Eva». La più superba parata di bellezze femminili in un film gaio ed originale, con Virginia Mayo e Ronald Reagan. Locale purificato e refrigerato. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.15: «Alcool», una spaventosa realtà della vita, J. Cagney, R. Massey. «La Triestina» in una nuova rivista.

AURORA. 16: «La donna dalla maschera di ferro», con Louis Hayward e Patricia Medina. Ritornano i moschettieri nelle loro leggendarie gesta. Technicolor «Fox». Ultimo giorno a grande richiesta.

GARIBALDI. 15: «La tigre del mare» con l'indimenticabile Wallace Beery, C. Morris, V. Gray.

IDEALE. 16: Il più fastoso technicolor musicale M.G.M.: «Show Boat», con K. Grayson, A. Gardner, H. Keel.

IMPERO. 16.15: Ultimo definitivo giorno del grandioso successo «Fox» «Mia cugina Rachele». Domani «Melodie immortali» (Mascagni), meraviglioso film musicale «Lux».

ITALIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper. Segue incoronazione Elisabetta d'Inghilterra. Ult. giorno.

MARE. 16: «Ponte di Waterloo», ultimo giorno a grande richiesta. Domani il capolavoro di J. Ford: «Furore».

MODERNO. 16: «Attente ai marinai» il film delle risate irresistibili, con Martin e Lewis, i due assi americani della comicità.

SAVONA. 15: «Capitani coraggiosi», film Metro con Spencer Tracy e Mickey Rooney.

SECOLO. 16: «Lo spaccone vagabondo», Mickey Rooney, Pat O'Brien, Beverly Tyler.

VIALE. 16: «I banditi di Poker Flat», con Anne Baxter e Dale Robertson. Un'avventura travolgente, un amore romantico. Prima visione 20th Century Fox.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Il capitalista», Charles Coburn, P. Laurie. Divertentissimo technicolor Universal.

AZZURRO. 16: Piccante... romantico... vivace! Un technicolor che vi avvincerà: «Mi svegliai signora», con Loretta Joung, Joseph Cotten. Successo «Fox».

BELVEDERE. 16: «Cuore ingrato», una commovente vicenda interpretata da C. Del Poggio, F. Latimore, G. Ferzetti.

MARCONI. 16 estivo 20.30: «Stella solitaria», la storia di un romantico avventuriero, con Clark Gable, Ava Gardner.

MASSIMO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago. L'amore in un inno di eroismo. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Desiderio proibito», la passione e la tragedia di un'affascinante donna perduta. Una magistrale interpretazione di Madeleine Leban, Henry Wilbert. Vietato ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 16: Un divertente technicolor Fox: «E ora chi bacerà?!» con June Haver, Mary Stewens. Segue Incom a colori.

RADIO. 16: «Nata ieri», divertentissimo con la superba interpretazione di Judy Hollyday, W. Holden e Broderik Crawford.

VENEZIA. «Il brigante Musolino», Silvana Mangano, Amedeo Nazzari.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «Piccole donne», con June Allyson.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 21 (cassa 20.30): Il grandioso technicolor «Fox»: «Ogni donna ha il suo fascino», con Maureen O'Hara.

ESTIVO GINNASTICA. Prossima apertura.

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Non dirmi addio», commovente capolavoro con Maureen O'Hara.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «La costola di Adamo», brillantissima commedia, Katharine Hepburn, Spencer Tracy.

ESTIVO ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Filibustieri in gonnella», divertentissimo, V. Lake.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Benvenuto reverendo», il capolavoro di Aldo Fabrizi.

ESTIVO SCOGLIETTO. 21: «Musica per i tuoi sogni», con D. Day, J. Carson. Technicolor Warner.

RITROVI

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Trattenimenti danzanti dalle ore 21 alle ore 1. Orchestra Girometta.

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77 tel. 95267). Tutte le sere concerto.

---

† Il 30 aprile è deceduto improvvisamente nel lontano Canadà

Pietro Bormè

direttore di macchina

Ne dànno l'annuncio la desolata famiglia e i parenti tutti al ritorno della adorata spoglia a Trieste.

I funerali, oltre quelli solenni di Livorno, avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 17, partendo il mesto convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Camposanto.

Famiglie: BORME' - PALIAGA

† Tragico incidente troncò la vita di

Livio Bigot

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FIGLIO ed i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita di

Livio Bigot

suo dipendente per lunghi anni, della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

Il 14 corr. ricorre il quinto triste anniversario della morte di

Ernesto Dolchieri (senior)

marito e padre esemplare.

La MOGLIE e la NUORA Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata martedì 16 corrente nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Mario Zago

la madre, la moglie, la figlia, il genero, i fratelli e le sorelle, lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

La muraglia rosa

L'ORA PIU' BELLA di Santiago del Cile è quella del tramonto, quando la immensa muraglia delle Ande diventa una foglia di rosa. Mentre il sole si nasconde dietro la cordigliera della costa per gettarsi a capofitto nel Pacifico la parete alta seimila metri che sovrasta Santiago e gli sta al fianco come un'ombra terribile, una barriera di roccia eretta verso il cielo, passa dal tetro colore grigio al più bello e nitido rosa che si possa vedere al mondo. Non vi è più tristezza nel panorama della capitale, e non ci ricordiamo più quale limitazione rappresenti la cornice delle Ande per questo popolo prigioniero dei monti e degli oceani, vediamo soltanto lo spettacolo della valle che si perde a poco a poco nell'ombra mentre la catena andina sfolgora di rosa, luccica di rosa, avvampa di rosa sicchè prima di cambiarsi in violetta e poi in nera fa passare davanti alla stupita fantasia ogni sfumatura del più delicato colore che l'uomo conosca. Le Ande sono in questi felici istanti la più alta poesia d'America, la visione più attraente; esse si umanizzano negli ultimi bagliori della giornata e vogliono farsi perdonare in pochi minuti di gioia la colpa di dividere tanto spietatamente popoli e paesi e di chiudere la strada verso l'Europa a gente che venne d'Europa, che respira l'Europa nelle forme di vita, nella nostalgia, nell'invocazione. Se si vuole discutere intorno alla cordigliera, se vogliamo valutarne il bene e il male bisogna evitare di farlo al tramonto; saremmo schiavi di un fascino che molte città del globo potrebbero invidiare alla capitale della Repubblica cilena.

* * *

Le giornate però sono lunghe e il tramonto è breve. Ci resta quindi tutto il tempo di guardare le Ande senza il ritocco fatato del sole morente e di giudicarle non soltanto per quella grande bellezza, sibbene per la loro mole, per la loro funzione, per la loro perversità. Se tu le hai seguite dai primi giorni di navigazione dopo il Canale di Panama e te le sei vedute sempre da un lato, rocciose, nude con ostentata impudicizia, a ridosso nel mare o addentro nella terra ma spingendo contrafforti minacciosi verso l'Oceano, se volgendo il capo dalla parte di Oriente dove stanno i paesi più civili del mondo e dove si accendono le faci del tuo continente non hai potuto guardare durante dodici giorni di cabotaggio che la medesima muraglia oscura, ostile, sterile, tu sei già arrivato al porto finale col cuore pesante per quella pietra interminabile che sbarra l'orizzonte e ti impedisce di spingere lo sguardo più oltre, verso casa tua. Paesi assurdi questi che non hanno il senso della misura, che non sentono il peso della distanza, paesi dove non esistono le proporzioni normali ma tutte le cose sono più grandi ed immense. Tu sei soggiogato dalla epopea delle cifre, dalla paurosità delle dimensioni e, mentre maledici gli spazi che non finiscono mai e ti fanno piccino piccino, sei tuttavia pieno di meraviglia, di ammirazione per un mondo dove gli elementi sono infinitamente più imponenti che nel tuo mondo. In Europa contavi i chilometri e le ore, qui conti le giornate di cammino; quello che laggiù conteneva un popolo qui contiene appena una tribù, le Nazioni più minuscole vi hanno territori che sembrano piccoli imperi, taluna è più grande di ogni immaginazione. E mentre tu navighi avendo a destra l'Oceano più sterminato che vi sia, a sinistra tu hai la catena montana più lunga che vi sia: la Cordigliera Andina. La ferocia delle Ande è proprio nella sua lunghezza e nella sua altezza, cioè nella grandiosità loro, è nei caratteri quasi divini che la innalzano sopra le nubi per cercare il sereno anche quando sul mondo infuriano la tempesta e la bufera, che la spingono a perpetuarsi verso il sud per avere insieme il caldo e il freddo, lo inverno e l'estate, mentre in alcune delle sue regioni è sempre autunno o sempre primavera. Care Alpi docili alle escursioni e forate dai valichi o tagliate in ogni provincia dalle strade o dai sentieri, Alpi che della vostra bellezza non fate una catena di servitù per i popoli, ma li dividete solo nei solenni momenti della storia e non siete un muro di divisione ma un baluardo di difesa, care Alpi che ci date fiori, fiumi, foreste e borghi ad ogni passo, che salvo in qualche estrema vetta avete fatto conoscenza con l'uman genere e l'accogliete a frotte, ad ondate, lungo le vostre pendici, Alpi che avete voci, che cantate, che urlate, che mormorate e sulle quali nelle ore di tristezza c'è sempre la campana di una chiesa o il campano di un armento che vi tiene compagnia, io vi ho ricordato come un paradiso mentre vivevo all'ombra maestosa ed inesorabile di queste montagne che signoreggiano per settemila chilometri un continente, che gli fanno da spina dorsale e somigliano alla colonna vertebrale di un apocalittico mostro che si sia adagiato con la testa sul Canale di Panama e con la coda sullo stretto di Magellano, lasciandosi disseccare dai secoli perchè soltanto le ossa calcinate formassero barriera tra l'America dell'Atlantico e quella del Pacifico. Sono settemila chilometri di monti uniti, compatti, gomito a gomito, taluni dei quali oltrepassano l'altezza dei settemila metri, e che anche dove non raggiungono le maggiori sommità restano sopra i tremila. Da cima in fondo essi non fanno posto a nessuna spaccatura dalla quale gli uomini possano passare senza grave disagio, non riconoscono a nessun fiume il diritto di scavare il monte ed aprirvi comodo valico, insomma non hanno pietà di nessuno, sempre alti, duri, superbi. La cordigliera, allora, non è più solamente una catena di monti ma è un muro, la barriera tra due mondi. Il continente sud-americano deve infatti a lei di avere due civiltà, quella più aperta, più rinnovatasi, più gorgogliante nei paesi che stanno tra le Ande e l'Atlantico, l'altra più caratteristica, più chiusa ed originale nei paesi che stanno tra le Ande ed il Pacifico. Il muro divide due mondi diversi, quello dei popoli liberi che tra monte e mare posseggono largo spazio nel quale vivere ed hanno spalancate tutte le strade verso la Europa, e quello dei popoli prigionieri dall'altra parte, che stanno da secoli aggrappati alle pendici andine per non scivolare nell'oceano, giacchè la natura fu ingiusta e dette loro soltanto qualche striscia di territorio abitabile tra scoscese montagne e la costa flagellata dalle tempeste.

* * *

Popoli che anelano come gli altri al grande miraggio europeo perchè sanno che in Europa si trova la culla del mondo, perchè hanno nel sangue il sangue dei conquistatori, ma che per dirigersi alle patrie degli avi devono scalare la muraglia rosa se non vogliono percorrere la strada interminabile di Panama che impiega trenta giorni per andare da Valparaiso a Genova.

PAOLO NOMADE

Libri ricevuti

La Spagna sul finire del Settecento e al principio dell'Ottocento è come una grande reggia in decadenza, ove lo splendore passato traluce penosamente dietro lo squallore e la miseria. Il secolo d'oro non è più che un ricordo lontano: l'Inquisizione infierisce, le colonie americane stanno per ribellarsi. In questo clima di dissoluzione l'arte è tuttavia viva e vitale: Goya soffre il fervore romantico in una ansia profonda di rinnovamento. Per queste ragioni, proprio a Goya gli inquieti uomini d'oggi si sentono legati da una certa affinità del sentire, e a lui si rivolge l'attenzione del pubblico: oltre alle monografie sul pittore, sono state recentemente pubblicate in Italia almeno tre biografie dell'uomo; tra queste, quella di Lion Feuchtwanger, in cui la Spagna di Carlo IV è rivissuta in un romanzo pieno di vita e di colore, di personaggi e di vicende, *Cayetana amante e strega* (imperniato sull'amore di Goya per la «Maya») tradotto da E. Pocar, e pubblicato da Mondadori nella Medusa.

SOLDATI AMERICANI SBARRANO IL PASSO ALLA FOLLA DI DIMOSTRANTI DI SEUL CHE AVEVANO TENTATO DI PENETRARE NELLA SEDE DEL COMANDO DELL'OTTAVA ARMATA NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO L'ARMISTIZIO IN COREA

Nella sua superba conca Palermo si sviluppa senza soste

Alle rovine che ancora circondano il porto si contrappone la vasta opera di ricostruzione che predilige la zona occidentale della città

Palermo, giugno

Le città marinare che, come Palermo, furono bersaglio continuo di bombardamenti nella zona del porto che era il punto essenziale e nevralgico della loro consistenza e della loro difesa, serbano palesi le ferite che furono loro inferte dalla furia distruggitrice e quanto mai cieca delle forze aeree. Qui a Palermo l'arco del porto naturale, di quello più antico detto La Cala gremito fino al pelo dell'acqua di casupole e casette e di quello moderno che si sta ampliando e scavando per accogliervi navi di grosso pescaggio, è ora bordato da una larga e ariosa strada basolata che ha spazzato via rovine, macerie e residui; ma al suo limite si levano cortine di muri sbrecciati che inquadrano piccoli locali dalle pareti stinte ove affiora l'ombra d'un quadro e il profilo d'un orologio che pioggia e vento non hanno ancora cancellati; mensole di balconi sporgono derelitte, mozziconi di strette scale di pietra allacciano il vuoto al vuoto; crollati i solai, spalancate le orbite delle finestre e delle porte la luce invade i pianterreni ove sui cumuli di pietrisco il vento ha deposto i semi vagabondi e nell'ardente sole siciliano piccoli fiori sono sbocciati, e la rovina è diventata aiuola ove giuocano i bimbi, razzolano galline, dormono ad occhi semichiusi i gatti sornioni in agguato di incaute prede. Portici sventrati, voltoni smozzicati, corridoi d'un tratto sbarrati e densi di ombre conferiscono un brivido di mistero al silenzioso labirinto che nelle ore crepuscolari, fra luci di fanali e chiaro di luna, si atteggia a fondale da melodramma.

Le rovine però sono deserte di vita umana. Gli abitanti hanno trovato alloggio in altra zona della città, in case nuove, modeste e linde, fornite di quel minimo di comodità che sono indispensabili all'uomo civile: Palermo che s'adagia nella Conca d'oro sotto le pendici di Monreale, dell'aguzzo Monte Cuccio, dell'accosciato e solitario Monte Pellegrino, è città in pianura che può allargarsi ad est, ad ovest, a sud senza incontrare difficoltà planimetriche e problemi di dislivelli e raccordi. L'ingegnere urbanista che elabora il progetto d'un edificio, d'un rione, d'un agglomerato di costruzioni più o meno grandi da far sorgere in zona ancora deserta di case, ma folta di agrumi e verdeggiante di orti, deve soltanto individuare il punto sulla carta e con squadra e compasso farvi convergere le strade. La ricostruzione del dopoguerra a Palermo, città duramente provata, predilige la zona occidentale, a sud di quel Viale della Libertà che corre diritto per chilometri dalla Piazza del Politeama all'Esedra della Vittoria fra una quadruplice fila di platani e di robinie, affiancato da villini civettuoli fra cancelli, scalee, verande e rose e fiori, e lungo il verdissimo Giardino Inglese chioccolante di fontane, che è una delle più riposanti e amene passeggiate d'Europa e forse del mondo.

Nella zona orientale invece, oltre la Stazione ferroviaria e il fiume Oreto, sorgono fabbriche, opifici, mulini, fonderie, concerie, corderie, stabilimenti conservieri e di salagioni di pesce; e il turista che fa colazione sul lungomare di Romagnolo, che si reca a a visitare il Duomo di Monreale, che per prendere il tè va a scovare nel folto degli alberi le terrazze di villa Igea che fra gerani e mongibellee rutilanti digradano fino al mare, fra i villini ottocenteschi, i palazzi barocchi, le rosse cupole moresche, le guglie e gli archi normanni e i portici lombardeschi, vede stagliarsi contro il denso cielo palermitano sempre più frequenti le nude e squadrate sagome delle nuovissime costruzioni.

L'espansione industriale

Le rovine che circondano il porto a memento di un passato ancora troppo vicino perchè di esso si siano potuti cancellare i segni apparenti, rimangono lì in attesa che si possa applicare il nuovo piano regolatore della città che in questa zona prevede magazzini generali, dochs, silos, frigoriferi, stazioni e binari di smistamento e di raccordo per il carico e lo scarico delle navi: tutto quel complesso di costruzioni e di edifici necessari al movimento del porto palermitano che aspira ad assumere sempre maggiore importanza in proporzione delle cresciute industrie della Sicilia di cui Palermo è capitale: posta in siffatta posizione geografica da poter accentrare in sè la produzione agricola e industriale della parte occidentale e di quella centrale dell'isola, ricca di prodotti minerari.

La strada che costeggia il porto, dove da un paio di mesi è stata inaugurata la nuova Capitaneria, oltre la Cala che fu quartiere popolare e antigienico che ora si va svuotando dei suoi abitanti trasferiti in zone più ariose e si va risanando, sbocca al Foro Italico, sulla destra della Porta Felice, costituita da due torrioni quadrati di cui uno fu quasi interamente demolito e che si va ricostruendo. Questo lungomare raggiunge il quartiere piscatorio e industriale di Romagnolo, costeggia l'alta terrezza alberata del palazzo Trabia, il voltone e il grande cortile della Kalsa che era il cuore della città araba mille e più anni or sono, e la villa Giulia ottocentesca nelle esedre, le fontane, le aiuole, ombrosa di alberi secolari su cui facevano l'altalena le famiglie di scimmie che la popolavano, e oltre l'Ospizio per Orfani di Padre Messina, meritoria opera di carità e di avviamento al lavoro artigiano e operaio, si aggancia alla strada provinciale che cinge d'un nastro ininterrotto tutta la Sicilia. Al principio del secolo questo lungomare, ventilato e ombroso nei mesi estivi, era meta preferita dei palermitani ed era punteggiato di caffè ove si sorbivano i famosi gelati; dinanzi ad essi sostavano le carrozze dalle pariglie di pregio, con due cocchieri a cassetta, intorno a cui s'affollavano gentiluomini, cicisbei e amici a chiacchierare con le belle dame, chiuse nei busti-corazza e negli alti collari di merletti e di perle, che dardeggiavano occhiate di fuoco dai fulgidi occhi neri balenanti nell'ombra degli ampi cappelli piumati.

Uno spettacolo incantevole

Ora la bella strada è deserta di pedoni e di auto, ma è tutta rinnovata: aiuole fiorite e comode banchine la dividono in larghi rettilinei, oltre la balaustrata, dove già i bulldozers alleati rovesciarono tonnellate di ingombranti macerie, sulla colmata di pietrisco e calcinacci che ha raddoppiato la larghezza della strada prosperano oleandri e gerani, dal capo Gallo al capo Zafferano il Golfo di Palermo s'offre tutto all'occhio ammirato del passante con i suoi mille toni di azzurro del cielo e del mare, di verde e di grigio dei monti, con la collana di lampade accese lungo tutto l'arco cui sovrasta il faro del porto; e pur senza fondale di isole come il Golfo di Napoli, senza la prospettiva montuosa della costa calabra che fronteggia Messina, non è da meno di questi due famosi lungomare e costituisce uno spettacolo incantevole, che i palermitani però non cercano. Deambulano essi fra piazza Massimo e piazza Politeama, fra i ricorrenti bar, i cinema, le pasticcerie traboccanti di sostanziose leccornie, ove frusciano le fuori-serie, i gagà oziano sui marciapiedi intralciando il traffico, le gagarelle si pavoneggiano vestite da figurette per copertine di rotocalchi; a vespero sul lento fluire della folla oziosa rimbomba il muggito della sirena del piroscafo che raccorda Palermo a Napoli e al continente; dal Foro Italico lo si vede salpare, lucciola gigante, spola che ogni giorno ritesse il filo di un ideale legame.

AMALIA BORDIGA

L'ULTIMA COTTA DEL PUBBLICO PARIGINO

TRIONFA LA PANTOMIMA sui palcoscenici di Parigi

Alcuni attori hanno ridato vita con successo a questo antico genere di spettacolo che sembrava ormai tramontato per sempre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

[illegible]

La noia di Boyer

[illegible]

... qui, che nei circhi incarnavano Arlecchino, Colombina, Pulcinella, Pierrot. Il più celebre tra tutti fu Jean-Gaspard Deburau, il solo che recitava senza aprir bocca.

Gli altri mimi, invece, si servivano dei gesti e delle parole. E' lo stile di Jean-Gaspard Deburau che Marcel Marceau ha voluto resuscitare. Egli ha creato un personaggio patetico, Bip, una specie di Pierrot con il viso incipriato, che, come in un film muto del primo Charlot, recita a gesti delle scenette. «Bip domatore», «Bip professore di botanica», «Bip cacciatore di farfalle», sono dei piccoli capolavori. La compagnia al gran completo interpreta quindi una pantomima di Marcel Marceau, Un soir aux Funambules, che è un omaggio reso a Jean-Gaspard Debureau, e nel quale i personaggi classici di Pierrot, Colombina, Arlecchino, Pulcinella, Matamoro, Cassandro irrompono sulla scena e vi rappresentano una farsa tratta dalla commedia dell'arte.

Il «tragico silenzioso»

La seconda parte comprende un vero e proprio dramma dell'epoca romantica, il celebre Der Talisman *dell'austriaco Johann Nestroy adattato da Marcel Marceau sotto il titolo* Le tre parrucche. *L'eroe di Johann Nestroy, Titus Feuerfuchs, è un uomo dai capelli rossi che si mette tre parrucche di colore diverso per tentare di conquistare l'amore, la fortuna e la felicità. «La poetica dell'uomo dai capelli rossi, ha scritto Marceau nella presentazione, rimarrà attraverso i secoli quella dell'essere che, preso tra due situazioni, quella dell'illusione dell'artificio, dell'intrigo, e quella della realtà, della verità e della semplicità, sceglie la prima* [illegible]

BRUNO ROMANI

UNA GRANDE PARATA in onore di Elisabetta II

Londra 11

Davanti ad una folla enorme, paragonata quasi a quella del giorno dell'incoronazione, si è svolta questa mattina sul terreno di parata delle guardie a cavallo, presso Buckingham Palace, la cerimonia annuale designata sotto il nome di «Trooping the colour» (Saluto alla bandiera). La Regina Elisabetta, in grande uniforme di colonnello in capo del I Battaglione dei Granatieri della Guardia — tunica scarlatta, gonna da amazzone bleu e tricorno nero ornato della piuma bianca dei granatieri — ha passato in rivista le truppe sul suo cavallo «Winston» accompagnata dal duca di Edimburgo e dal duca di Gloucester. La giovane sovrana ha raggiunto lentamente il suo posto al centro del terreno di parata, mentre i due duchi si immobilizzavano al suo fianco. Ella ha portato quindi la mano guantata al tricorno, mentre echeggiavano le prime note del «God save the Queen». Durante tutta la durata dell'inno nazionale ella è rimasta in una immobilità statuaria, che è parsa comunicarsi alla cavalcatura. Terminata la rivista, ha avuto inizio la parata, vero balletto militare la cui buona riuscita esige mesi di prove. Le bande, precedute da cinque tamburi maggiori in berretti di velluto nero e tuniche dorate, hanno sfilato lentamente col loro passo particolare, perfettamente adatto alla «marcia degli Ugonotti» che per tradizione viene suonata al loro passaggio. Li seguiva, al «passo di parata accelerato» il Battaglione dei Granatieri della Guardia.

La parata durava più di un'ora. Nel frattempo, gli svenimenti, dovuti indubbiamente al tempo caldo e pesante si moltiplicavano tra la folla. Bambini, donne ed anche uomini si abbandonavano di tanto in tanto a terra e venivano soccorsi dagli infermieri di servizio.

Alle 12.15, mentre cominciava a cadere una fine pioggia, la Regina Elisabetta ed il suo seguito facevano ritorno a Buckingham Palace tra i rinnovati applausi della folla.

STRAVAGANTI MANIE DI UOMINI CELEBRI

Non escono indenni i libri che passano per le mani di Churchill - Una campagna a favore del cappello - Il letto di Ford e i terrori di Walt Disney

CON la parola «spleen» gli inglesi sogliono definire non solo uno stato d'animo di malinconia, ma anche le stravaganze, le manie, i «tic» più che altrove diffusi tra i figli di Albione. Gente con abitudini strane ce n'è dovunque nel mondo ma la fama di cui godono gli inglesi è dovuta forse al fatto che in nessun paese le stranezze sono osservate e notate come in questo che vuole distinguersi per severa correttezza. Perciò non c'è personalità britannica di cui non si ricordi qualche particolare singolare nel comportamento.

Così di sir Austin Chamberlain non si ricorda soltanto l'inseparabile ombrello, che ha offerto ai giornali satirici tanto materiale di umoristiche storielle, ma anche un'altra mania: durante i più seri colloqui e le trattative più impegnative egli si tormentava continuamente i polsini della camicia e, quand'era particolarmente nervoso, sui polsini inamidati suonava con le dita addirittura delle marce. E la sua maestria era tale da non trovare imitatori capaci di superarlo.

Il suo ex collega e attuale capo del Governo Winston Churchill ha pure una particolarità oltre a quella di tenere eternamente fra le labbra il grosso sigaro e quella di salutare con le dita a V e che non è meno nota: non c'è foglio scritto o stampato ch'egli prenda in mano senza arrotolarne e strapparne gli angoli. Si tratti di libri anche in preziose edizioni o di documenti ufficiali, quando sono passati per le sue mani per la lettura, ne escono irrimediabilmente senza gli angoli. Nel suo ministero ormai si sa che gli atti che mancano degli angoli sono stati letti ed esaminati dal capo.

C'era a Londra un celebre professore di fisica, Sir John Thompson, morto durante l'ultima grande guerra. Il suo «tic» era tale da renderlo popolarissimo: quando passeggiava per una qualunque strada, non proseguiva se non aveva toccato con mano tutti i piedestalli dei fanali che incontrava. [illegible] passare accanto ad uno lo superava distratto, appena se n'accorgeva rifaceva la strada per toccarlo e poi proseguire tranquillo. Semplice mania o superstizione? Si sa che tra gli inglesi c'è oltre al più gran numero di originali, anche il più gran numero di superstiziosi.

Una figura assai nota era fino a pochi anni or sono, anche il vecchio Lord Hanworths. La sua mania dell'ordine raggiungeva incredibili esagerazioni. Gli capitava perciò che se andando a passeggio notava una maniglia di portone poco pulita, non sapeva resistere ed entrava nella casa, chiamava la portinaia e con aspre parole le ricordava il dovere di lucidarla. Non sempre gli capitava di imbattersi in portinaie che si lasciassero imporre dalla sua età e dal suo aspetto autorevole, e spesso gli capitò di sentirsi rispondere male e anche peggio; ma non per questo rinunciò a questo ch'egli considerava un dovere civico. E un'altra mania aveva ancora il vecchio Lord: non poteva tollerare gli uomini senza cappello. Quando incontrava per la strada un signore senza copricapo, non sapeva trattenersi dal fermarlo e, fissandolo severamente, rimbrottarlo brusco così: «Signore, devo renderla attento che ha dimenticato a casa il cappello?» Infine la sua mania dell'ordine andava tanto oltre da fermare gli uomini per la strada per avvertirli di annodarsi meglio la cravatta!

La passione del celebre artista cinematografico Charles Laughton è certo delle più strane. Oggi ancora — assicurano — egli giuoca, come da bambino, con una piccola ferrovia. Quando è in viaggio egli non dimentica di portare in una delle sue valigie una ferrovia-giocattolo completa. Nelle sere libere non manca di stendere sul pavimento un bel tratto di binario con gli scambi, i caselli dei guardiani, le torri di segnalazione, i tratti di galleria, per far correre poi macchine e carrozze divertendosi un mondo. Come lo classificherebbe Freud? Affetto da complesso d'infantilismo o non piuttosto un inguaribile abitudinario?

Ma di maniaci se ne trovano anche fuori d'Inghilterra. Non si portava, per esempio, Henry Ford, il re dell'automobile, in viaggio il proprio letto perchè sugli altri, diceva, non riusciva a prendere sonno? Era un semplice letto da campo in cui dormiva anche a casa; ma se quand'era fuori gli mancava, passava le notti bianche in tormentoso cruccio.

Walt Disney, il creatore di tanti film per ragazzi che lo fecero milionario, il popolare padre di Topolino, vive nel terrore dei ragni. Quando abbandona la sua abitazione, qualunque sia la casa o l'albergo che lo ospita, quando vi entra passa ore intere a esaminare pareti, mobili e pavimento per assicurarsi che non vi siano ragni. E soltanto quando s'è assicurato che nella stanza di ragni non ce n'è neppure uno, s'arrischia a mettersi a letto.

Del celebre esploratore Sven Hedin si racconta che si portasse sempre dietro la sua lampada di casa dovunque andasse, anche nelle più progredite città d'Europa. Con una lampada che non fosse la sua non riusciva a lavorare; tutti i suoi libri sono stati scritti alla luce di questa vecchia lampada che con l'andare del tempo era diventata un oggetto d'antiquario, tutt'altro che comoda e moderna.

Se volessimo uscire dall'elencazione delle manie e dei «tic» degli uomini celebri per narrare quelle che ciascuno di noi ha o ha notato nelle persone con cui siamo più frequentemente a contatto, ogni lettore sa che potremmo continuare a elencarne senza fine. Debolezze, gesti viziati, intercalari, superstizioni confessate o inconscie, chi è che si può dire senza difetto? Gli esempi che abbiamo citato però costituiscono casi in cui la mania assume forme poco comuni e perciò degne d'essere raccontate e per la loro stranezza e per le personalità in cui si manifestano.

M. D.

UNA MAGLIA NERA E UNA GONNA DI COTONE A VIVACI DISEGNI COMPONGONO QUESTO GRAZIOSO MODELLO PER LA SPIAGGIA PRESENTATO A UNA RASSEGNA PARIGINA

Crolla un campanile colpito dalla folgore

Pieve Ligure, 11

Nelle prime ore del pomeriggio, durante un violento temporale, un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di S. Antonio, facendolo crollare. Le macerie, piombate su una casa di abitazione, hanno arrecato gravi danni allo stabile, senza fortunatamente causare vittime. Anche alcuni affreschi del Maragliano, nell'interno della chiesa sono rimasti danneggiati. Altri quattro fulmini sono caduti in paese e nella zona di campagna circostante, causando danni ad abitazioni e ad alberi di alto fusto.

CINE ATTUALITÀ

RIO DE JANEIRO — La «Television Tupy» ha iniziato, sulla sua rete brasiliana la programmazione di una serie di film italiani. E' questa la prima volta che film italiani vengono inseriti nei circuiti brasiliani: fino ad oggi erano stati programmati film americani e cortometraggi.

PARIGI — Victor Hugo, Alessandro Dumas, Giulio Verne ed Emilio Zola sono gli autori le cui opere saranno portate in maggior numero sullo schermo nella prossima stagione cinematografica francese. Julien Duvivier annuncia infatti un film tratto dal «93» di Victor Hugo; Jeanson pensa a un «Giro del mondo in 90 giorni» interpretato da Alec Guinness nella parte di Philéas Fogg; Christian Jaque prepara «Nanà» e Martino Carol si prepara ad interpretare «Madame du Barry» mentre Françoise Christophe è stata interpellata per la «Regina Margot» e «Madame di Consoreau». Infine, oltre al «Don Giovanni» di Rouquier, si annunciano due film di Pagnol: «Don Chisciotte», interpretato da Fernandel, e un «Conte di Montecristo» con Jean Marais e Jacqueline Pagnol; André Haguet prepara un film su Liszt: «Rapsodia ungherese» e Alfred Rode un film di pirati. Si devono poi aggiungere a questi «I tre moschettieri» di Hunebelle, con Georges Marchal, Gino Cervi e Yvonne Sanson, già in lavorazione, e «La maschera di ferro», in preparazione.

UN VIAGGIO DEL DESPOTA JUGOSLAVO IN ISTRIA?

Gremita di poliziotti la Zona B

Perquisizioni, interrogatori, eccezionali misure di sicurezza - Si ritiene che Tito, il quale domenica sarà al raduno partigiano di Pisino, durante il viaggio farà sosta a Buie e a Portorose

L'intervento del maresciallo Tito al raduno partigiano di Pisino, ove domenica prossima sarà celebrato il decimo anniversario della «insurrezione» antifascista con lo scoprimento di un mausoleo alla memoria di Vladimiro Gortan — condannato a morte dal Tribunale speciale per aver sparato con un fucile contro un gruppo di contadini che si recavano a votare, e aver ucciso una persona —, non è stato ancora assicurato ufficialmente. Si ha ragione di ritenere però che Tito interverrà alla cerimonia, e pronuncierà anche un discorso politico. Appare probabile anche che egli, nel viaggio di andata o in quello di ritorno, transiterà per la Zona B e farà sosta a Buie e a Portorose.

Ciò si può arguire dalle eccezionali misure di sicurezza disposte dalle autorità jugoslave in tutta la Zona B. Da un paio di giorni, infatti, il personale di guardia ai blocchi e lungo la linea di demarcazione è stato raddoppiato. Le strade principali della zona sono pattugliate notte e giorno da poliziotti motociclisti con mitra a tracolla, giunti dalla Jugoslavia. Dall'interno sono giunti pure centinaia e centinaia di agenti in borghese, facilmente riconoscibili. E' stato segnalato inoltre l'arrivo di due motovedette della Marina militare, che perlustrano lo specchio di mare antistante la zona costiera. Numerose persone sospette, sia italiane che slave, sono state interrogate dalla polizia ed ammonite a non farsi vedere in giro domenica. Si prevedono alcuni arresti per misura precauzionale.

La mobilitazione di tutto questo apparato poliziesco aveva dato in Zona B la stura alle voci più allarmanti. La verità però non è tardata a farsi strada: arriva Tito. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo, augurandosi che passi presto domenica e che l'arrivo del despota non porti altri scombussolamenti. Da quattro giorni, infatti, i controlli dei passeggeri ai posti di blocco di Capodistria e di Albaro Vescovà si sono nuovamente inaspriti. La polizia titina teme che qualche attentatore si introduca in Zona B, e perquisisce minutamente uomini e donne cercando di ridurre ai minimi termini il movimento dei passeggeri tra le due zone. Si è tornati alla situazione di un paio di mesi fa, quando persino l'assemblea del Comitato distrettuale di Capodistria aveva approvato una mozione di censura contro lo zelo ostruzionistico degli organi jugoslavi addetti alla sorveglianza dei posti di blocco. In Zona B, comunque, non tutti sono convinti che le attuali restrizioni al traffico dipendano esclusivamente dall'arrivo di Tito. Si fa l'ipotesi anche che gli jugoslavi si siano pentiti d'essere stati di manica troppo larga in considerazione del fatto che la persistente inclemenza del tempo ha sinora ostacolato la stagione turistica. E' noto infatti che l'allentamento delle restrizioni verificatosi nelle scorse settimane era stato deciso non per usare un riguardo alle popolazioni istriane, ma soltanto per non provocare il disgusto dei possibili turisti o gitanti diretti in Zona B.

Fiume e la Croazia nella parola del prof. Gaeta

Stasera alle 19, nella sala dell'A. L. U. T. (via dell'Università 5) auspice il Centro culturale «Patrizio», Giuliano Gaeta parlerà sull'interessante tema «Fiume e la Croazia». L'illustre professore presenterà sulla scorta di documenti finora sconosciuti, la maturazione dello spirito nazionale fiumano contro le velleità annes- [illegible]

Gli esuli nella ricorrenza di San Nazario

[illegible]

La festa dei fiumani

[illegible]

Assistenza a favore dei figli di comunali

Come per i decorsi anni, l'I.N.A.D.E.L. svolgerà anche per la prossima stagione estiva l'assistenza climatica a favore dei bambini, figli di dipendenti comunali iscritti all'I.N.A.D.E.L. Si invitano i dipendenti comunali, iscritti o meno alla C.C.d.L., che intendono inviare i loro figli alle colonie, a prenotarli presso la Segreteria del Sindacato (stanza n. 41) sino al 15 giugno p. v., portando seco il tesserino d'iscrizione all'I.N.A.D.E.L. Hanno diritto a tale beneficio i ragazzi (maschi e femmine) dai 6 ai 12 anni. Sono esclusi gli orfani di guerra, i quali beneficiano già dell'assistenza della Opera orfani di guerra.

Cori triestini al concorso di Arezzo

Al Concorso polifonico internazionale indetto dalla Società «Amici della musica» di Arezzo, che avrà luogo in quella città dal 25 al 28 corr. sono stati ammessi a parteciparvi il coro femminile della FARI e il coro Montasio. Il valore dei due complessi, ambedue diretti dal maestro Mario Macchi, è stato rimarcato non soltanto nella nostra città, ma anche fuori. Ricorderemo il caloroso successo ottenuto a Graz dal coro della FARI, e l'affermazione del coro Montasio a Genova. Al concorso di Arezzo, per il quale sono state istituite quattro categorie di complessi, il coro della FARI prenderà parte alle competizioni riservate alla terza categoria (voci femminili) ed eseguirà i pezzi d'obbligo, «Il grillo» di Orazio Vecchi, «Adoramus te, Christe» di Orlando di Lasso e il pezzo a scelta «E lasciatemi divertire» di Pietro Montani. Il coro Montasio prenderà parte alle competizioni della quarta categoria (cori regionali) e rappresenterà la nostra città con i canti «Trieste mia» di Carniel (armonizzazione Mingozzi) e «La strada ferrata». Ai due complessi gli auguri di una bella affermazione.

Per le aspiranti supplenti nelle scuole materne

Le aspiranti ai posti di supplente nelle Scuola materne comunali, devono presentare entro le ore 12 del giorno 27 giugno, all'Ufficio di presentazione degli atti (stanza n. 32) del Palazzo di Città, domanda su carta bollata da lire 24 corredandola del diploma di abilitazione all'insegnamento preelementare e degli altri documenti necessari per il concorso. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Ripartizione VI — Sezione I — Istruzione, del Comune, stanza n. 100, al II piano del Palazzo municipale.

Chiusura della scuola per apprendisti odontotecnici

Con la chiusura dell'anno scolastico, la scuola per apprendisti odontotecnici di via del Teatro Romano ha celebrato il suo sesto anno di vita. Alla cerimonia hanno preso parte il direttore dello Ufficio comunale d'igiene e sanità, dott. Lovenati, il presidente dell'Associazione odontoiatri, sig. Cavalieri, il presidente dell'Associazione artigiani, sig. Suban, gli esponenti del Sindacato odontotecnici, sigg. Benussi e Sonzio, il direttore, prof. Meneghello e l'ispettore dott. ing. Schiavon, del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, Ente benemerito che gestisce la scuola.

Il direttore della Scuola, prof. Ermani, ha dato relazione dell'attività scolastica svolta per quanto riguarda la frequenza e il profitto degli allievi, il programma didattico, le esercitazioni pratiche e la cinematografia scolastica, quale ausilio didattico alle lezioni, attività quest'ultima svoltasi per merito dell'Istituto nazionale di assistenza contro l'infortuni sul lavoro. Il direttore del Consorzio ed il segretario del Sindacato odontotecnici hanno espresso parole di viva lode agli insegnanti ed agli allievi per gli evidenti progressi raggiunti nel corso degli studi. Il prof. dott. Grandi aveva inviato la sua adesione scritta accompagnata da parole di elogio e di incoraggiamento.

Per essersi distinti nella frequenza e nello studio sono stati premiati gli alunni Leani Rinaldo, Biasizzo Giuseppe, Zori Gianpiero, i quali hanno ricevuto in dono importi di denaro sotto forma di libretto di risparmio. Al fondo premi hanno concorso il Consorzio prov. per l'istruzione tecnica e la Associazione degli artigiani. Questo anno sono stati licenziati i seguenti alunni: Bellato Fulvio, Caser Giorgio, Del Senno Ennio, Drufovka Franco, Leani Rinaldo, Pilar Ferruccio, Semez Cesare, Signorelli Bruno.

STUPORE DI BIMBI DAVANTI AL MIRACOLO DEL TRENO

PER ALCUNI GIORNI TORNEREMO TUTTI BAMBINI

Oggi alle 18 scatteranno i treni nella grande sala del Ridotto del Verdi

Non una stazione ma un vasto complesso di ferrovie, con ponti, viadotti, parchi di smistamento, campi d'aviazione e persino un lago artificiale

Certo che, dopo aver visto alternarvisi conferenzieri di fama eccelsa, tornei di scherma su pedana rialzata, sfilate di moda e Silvio Gigli, tutto ci saremmo potuti aspettare dalla sala maggiore del Ridotto del Verdi, fuorchè di vederla trasformarsi in una stazione ferroviaria. Ma che diciamo? Non una stazione, ma addirittura un vasto complesso di ferrovie, con ponti, viadotti, parchi, di smistamento, raccordi, filobus, teleferiche, campi d'aviazione e persino un lago artificiale solcato da silenziosi battelli elettrici. Come avete ben compreso — poichè l'avvenimento è stato già ripetutamente annunciato — parliamo di quella originale manifestazione che, promossa da un'organizzazione internazionale, ha ottenuto gli auspici del Governo norvegese ed è conosciuta col nome di «Scandinavian Express». La Mostra — poichè di una vera e propria Mostra ferroviaria si tratta — sarà inaugurata questa sera alle 18, alla presenza delle autorità e del capo compartimento delle nostre Ferrovie, ing. Filippo Bette, che abbasserà la prima leva del quadro di comando per mettere in moto tutto il complesso dei treni.

Non è facile immaginare, senza aver visto, l'aspetto suggestivo e, nello stesso tempo, quanto mai aderente alla realtà che il plastico allestito dai tecnici dello «Scandinavian Express» offre al visitatore di questa Mostra delle ferrovie lillipuziane, che ha ormai girato mezza Europa e si è imposta all'ammirazione non soltanto del gran pubblico, ma a quella dei tecnici più smaliziati: gli appassionati di ingegneria e di elettrotecnica possono infatti trovare in questa Mostra vasta materia di studio, per i confronti che essa consente fra i diversi tipi di locomotive attualmente in funzione nei vari Paesi del mondo. Ieri sera, il plastico era ancora in via di allestimento e attorno vi lavoravano quattro o cinque operai specializzati, agli ordini di un ingegnere: è appena necessario dire che — trattandosi di un lavoro di alta precisione — il personale addetto è tedesco come tedesca è l'idea di questa Mostra e tedesco è il materiale impiegato per la realizzazione. Il plastico occupa quasi completamente la parte centrale della sala e comprende nove stazioni ferroviarie, numerosi parchi di smistamento, ponti, viadotti, passaggi a livello, e così via, il tutto inserito nel suo ambiente naturale, fra colline, strade carrozzabili, villaggi, stabilimenti industriali. Vi è un lago con un battello radiocomandato e un campo di aviazione con dei potenti «clippers» che rappresentano gli unici modellini puramente decorativi, ossia privi di motore: ma quando tutto è in movimento, e i treni partono e arrivano, si incrociano agli scambi, e si mettono in moto anche i filobus e la teleferica, e le luci si accendono nelle case e lungo le linee ferroviarie; allora tale è la suggestione che anche gli aerei sembrano pervasi dal fremito dei motori e ci si attende di vederli da un momento all'altro rullare sul campo, staccarsi da terra e prendere il volo in un lento giro attorno alla sala.

Il complesso dei binari che si snodano sul plastico su di una superficie di cento metri quadrati, ha una lunghezza di 360 metri lineari; e per i vari collegamenti elettrici sono stati impiegati due chilometri e mezzo di cavi; il controllo a condutture pneumatiche avviene da un banco di comando, che rappresenta la cabina di manovra, cui fanno capo 159 pulsanti; venti sono i treni, composti complessivamente di 65 vagoni. Questi convogli rappresentano il modello perfetto delle più famose ferrovie internazionali, come ad esempio il «Diplomat» Basilea-Francoforte, lo «Scandinavian Express» Oslo-Milano-Roma, il rapido transpacifico americano, «L'amburghese volante», la «Gottardo», oltre ai prototipi dei treni ospedale, dei Diesel, e così via. Particolarmente interessanti sono i due modellini retrospettivi del «Rocket», la locomotiva costruita da Stephenson, nel 1829, e dell'«Aquila», la prima locomotiva germanica (anno 1835).

Come si vede, non si tratta soltanto di un giocattolo. I dati sull'affluenza del pubblico registrata nelle altre città italiane (che è stata veramente strepitosa a Milano, a Torino, a Genova ed a Venezia), dimostrano come la manifestazione abbia interessato particolarmente gli adulti. Vi è, in realtà un chiaro indirizzo scientifico in questa esposizione ferroviaria. E' noto del resto (e non sono soltanto le vignette dei giornali umoristici ad insegnarcelo) che il «ferromodellismo» — come oggi si chiama questa innocente mania — raccoglie proseliti soprattutto fra i «grandi»: noi conosciamo diverse rispettabilissime persone — professionisti, industriali, commercianti — che trascorrono le ore libere a far girare per le stanze del loro appartamento minuscole locomotive elettriche, e ci si divertono un mondo. Gente che da bambina sognava di fare un giorno il capo-stazione e ora da grande sogna di essere diventata ministro dei trasporti. A pensarci bene, è forse questo il più filosofico e poetico modo d'intenderci la vita.

LE OFFERTE DEI LAVORATORI PER I TUBERCOLOTICI POVERI

Iniziate le sottoscrizioni presso le varie aziende

[illegible]

Concorso nelle Ferrovie

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Pittura dell'Ottocento alla Galleria Trieste

Ieri nella Galleria Trieste si è inaugurata una Mostra di pittura dell'Ottocento e contemporanea con opere di Issupoff, Mancini, Spadini, de Chirico, Palizzi, Delleani, Sironi ed altri noti maestri del colore. Alla cerimonia di apertura della Mostra v'erano personalità, critici e numerosi amatori d'arte. L'esposizione continuerà sino al 21 giugno.

Personale di Romani Maccari e Ivan Mosca

Domani, sabato, alla Casa d'Arte di via S. Spiridione 12 (B), verrà inaugurata una mostra personale dei pittori Romani, Maccari e Ivan Mosca, comprendente una serie di incisioni e di disegni colorati.

Il Circolo studenti medi inizierà la prossima settimana i trattenimenti danzanti, presso la sede di Barcola del C.M.M. Inviti in via Trento 2.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10330 (10265), Generali 12450 (12470), Ras 5300 (5420), Bastogi 1663 (1665), Cantoni 10350 (10250), Olcese 2270 (2260), Cucirini 7650 (7725), Un. Manif. 67500 (65000), Rossi 14500 (14850), Fisac 190 (189), Fibre 2155 (1970), Snia 1312 (1240), Finsider 456 (—), Ilva 256 (258), Catini 1129 (1126), Ansaldo 141.50 (140), Breda 270.50 (269), Fiat 576 (575), Sade 1222 (1228), Edison 1892 (1897), Seso 2710 (2696), Sip 1160 (1168), Vizzola 2675 (2690), Merid. 1004 (1005), Rom. Elettr. 4090 (4085), Terni 211.25 (211), Stet 2920 (2905), Eridania 16000 (—), Anic 132.75 (130.75), Saffa 1192 (1185), Italgas 1262 (1262), Pirelli It. 1413 (1410), Pirelli e C. 1488 (1465).

TRIESTE

Generali 12450 (—), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (—), Crda 567 (569), Finmare 400 (—), Snia 1290 (1235), Catini 1129 (—), Pirelli S. p. a. 1410 (—).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 624, svizzero 147.

Alla Scuola di San Sabba

LA CONCLUSIONE DI UN BRILLANTE ANNO PER L'ISTRUZIONE TECNICA

Nell'aula magna della Scuola elementare di S. Sabba, si è chiuso, con una perfetta cerimonia, l'anno scolastico della Scuola serale professionale femminile di arte e mestieri, gestita dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Erano presenti il direttore del Consorzio prof. Meneghello, l'ispettrice prof. Cossutta e lo ispettore ing. Giulio Schiavon; presenti tutte le insegnanti ed una folta schiera di allieve.

Il direttore della Scuola ha illustrato ai convenuti il contegno esemplare, la lodevole frequenza e l'attività, intensa, fruttuosa svolta durante l'anno. La Scuola, che è al suo 3.o anno di vita, ha accolto 137 iscritte di tutte le età, 4 classi di taglio e cucito ed un corso di maglieria a macchina, con un minimo di 72 giorni effettivi di lezione, con 216 ore per classe e 1080 ore per scuola ed un grande numero di ore utili fruite dalle allieve; in più sono da computare le presenze, fuori orario, di allieve volonterose durante le ore normali e durante le ore aggiunte per la confezione di biancheria e ricamo. Molto apprezzata l'allestita Mostra finale dei lavori in cinque aule. Nel corso dello anno sono stati distribuiti alle allieve 16 premi di incoraggiamento per complessive lire 32.000 elargite dal Consorzio; in sede di chiusura sono stati assegnati 25 premi in denaro (libretti di risparmio) per complessive lire 38.000 elargite da Enti sovventori.

Particolarmente rilevati l'interessamento e la generosità del Consorzio nei riguardi della Scuola che, sistemata nel magnifico edificio ed in possesso di una attrezzatura adeguata in macchine e materiali, è fatta oggetto di una sempre più crescente considerazione nel rione. Il direttore ha pregato il prof. Meneghello di farsi interprete presso l'ing. Crovetti, presidente del Consorzio, dei sentimenti di gratitudine della popolazione scolastica.

Il prof. Meneghello si è compiaciuto del contegno esemplare e dei risultati conseguiti ed ha rivolto parole di lode alle insegnanti e alle allieve. Ha concluso augurando alla Scuola di estendere ancor più la sua proficua attività, visto anche l'incremento edilizio nella zona di S. Sabba. Festeggiatissime le insegnanti, che hanno ricevuto l'omaggio di mazzi di fiori.

Il bilancio comunale al vaglio della Giunta di Zona

La Giunta amministrativa di Zona, nella sua riunione di mercoledì scorso, presieduta dal dott. Miceli, ha sottoposto ad esame il bilancio preventivo del Comune di Trieste per il corrente anno, approvato dal Consiglio comunale lo scorso mese. Dopo la relazione e le osservazioni del capo della Divisione Ragioneria della Prefettura, e la discussione che ne è seguita, la Giunta ha espresso il suo parere favorevole all'approvazione del bilancio preventivo da parte del G.M.A., aggiungendovi alcuni suggerimenti e proposte allo scopo di diminuire varie voci di spesa ed aumentare le entrate comunali.

Tanta fatica per nulla

Forse più assetati che disonesti gli ignoti che l'altra notte, con un macchinoso sistema sono penetrati nel minuscolo edificio di viale Miramare 285, dove funziona il «Bar Pineta», di cui è titolare Franca Jeverscek, di 22 anni abitante in via degli Apiari 26. Per penetrare nel locale gli ignoti hanno addirittura forzato il tetto del ripostiglio, e si sono poi calati nell'interno raggiungendo il bar. Il frutto di tanto rischio e tanta fatica è davvero irrisorio: dieci bottiglie di «Coca-Cola». Iermattina, nell'aprire l'esercizio, la Jeverscek ha scoperto quant'era accaduto durante la notte e, dopo avere fatto un rapido inventario, si è rivolta alla Polizia della borgata, che ha subito spedito sul posto una macchina dell'Emergenza. I danni non superano le mille lire.

La Mostra documentaria dell' U.P.

La Presidenza dell'Università popolare rammenta che la Mostra documentaria dei corsi d'istruzione e dell'attività dell'Ente rimarrà aperta al pubblico ancora oggi, venerdì, e domani, sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. L'ingresso è libero.

Il Patrono di Grisignana. Nella ricorrenza della festa del Patrono di Grisignana, S. Vito, sarà celebrata domenica mattina alle ore 8 nella cappella attigua alla chiesa di S. Antonio Nuovo una Messa, alla quale sono invitati tutti i profughi del Comune residenti a Trieste.

Bottiglie in frantumi

Nell'ammassare delle bottiglie di «Coca-Cola» su un autocarro in sosta nel cortile della fabbrica dove si prepara la bibita, l'autista Savino Renzi, di 22 anni, abitante in via Commerciale 151, ne ha mandata in frantumi una, e i cocci l'hanno ferito al mignolo della mano sinistra. Riponendo una bottiglia in uno stipo di casa sua, il bracciante Bruno Cesari, di 55 anni, abitante in piazza Libertà 3, l'ha urtata contro uno spigolo del mobile, rompendola. I frantumi sono schizzati all'intorno, ed uno lo ha colpito al dorso della mano sinistra, producendogli una vasta ferita.

Per giocare con alcuni coetanei su uno spiazzo nei pressi di casa, il ragazzo Sergio Cramestetter, di 7 anni, abitante con i genitori nella baracca n. 9 dello Scalo legnami, usciva verso le 9.30 di ieri mattina. Una mezz'ora più tardi, pallido, piangente e con il piede destro grondante sangue, i genitori lo hanno visto rincasare. Il ragazzo ha narrato che, correndo, aveva urtato con il piede, calzato di un sandalo, contro qualcosa — ritiene un grosso coccio di vetro — che gli ha prodotto una vasta ferita alla pianta. La Polizia dello Scalo ha avvertito la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il Sergio ha raggiunto l'ospedale.

Fulminato dalla paralisi

Sofferente da alcuni giorni, il pensionato Giuseppe Malich, di 67 anni, abitante in via San Sergio 10, ha voluto verso le 13 di ieri levarsi dal letto per raggiungere sua moglie in cucina. Ma appena posato un piede sul pavimento, egli si è accasciato al suolo in preda a grave malore. Sua moglie gli è corsa accanto, e ha pregato qualcuno di telefonare alla CRI. La povera donna, che riteneva il Malich ancora in vita, lo ha tenuto con le spalle sollevate da terra sino all'arrivo dei sanitari, i quali, visitato il Malich, hanno dovuto rivelarle la dolorosa realtà. Una paralisi cardiaca lo aveva stroncato.

Furto di un'auto

Nel rincasare a notte inoltrata — erano all'incirca le 2 — Francesco Leone, di 55 anni, abitante in via San Nicolò 12, ha lasciato la sua Fiat 1100, TS 2206, davanti la casa per non sobbarcarsi la fatica di condurla all'autorimessa. Chiusa la macchina, il Leone è rincasato, per uscire alle 7 di iermattina, ma raggiunta la strada, l'ha trovata deserta. Ogni ricerca è stata vana: durante la notte l'auto, che valeva 400 mila lire, era sparita.

Una ragazza jugoslava sui diciott'anni si è presentata iermattina ad un posto di Polizia del contado, ed ha narrato al funzionario di servizio che, qualche ora prima, aveva varcato clandestinamente il confine

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 12 relitto «Partizanka»; B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «Vincenzo» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Maria» (gr.) e «Christina» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Losinj» (jug.); B. 40 «Timavo» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Sparta» (it.). **Ars Lloyd Dock:** «El Nil» (eg.); «Toscana» (it.); «Tritone» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Spremitura:** «Maia» (it.). **Scalo Legnami N.:** «C. di Alessandria» (it.). **Muggia:** «Sandra Maria» (it.). **Aquila:** «E. Destiny» (br.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **Rada est.:** «Luisa» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 giugno: «Zagreb» da B. 16 a mare; «Timavo» da B. 40 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare. 12 giugno: «Christina» da B. 32 a B. 38; «Loredan» da B. 10 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

12 giugno: «Exermont» a B. 40.

UN PADRE TRASCINATO IN TRIBUNALE DALLE FIGLIE

FORSE TROPPO SEVERO ma «era per il loro bene»

Alla fine, per uno scatto d'ira in aula, viene condannato a un anno e tre mesi

Rimasto due volte vedovo, Mario Raseni, di 68 anni, carpentiere, abitante in via di Servola 22, conduceva una vita solitaria e triste. Le sue due figlie, Ida e Fernanda, date le condizioni della famiglia, erano state accolte in un collegio: la prima, sordomuta, a Milano presso un apposito istituto; l'altra, Fernanda, in un istituto diretto dalle suore. Privo di affetti e staccato dai congiunti, tra quella solitudine si accentuò nel Raseni il carattere autoritario egoistico e permaloso. Un giorno, ripensando al fatto che aveva due figliuole, ormai ragazze fatte, le volle riaverle in casa affinchè rallegrassero con la loro giovinezza la sua penosa esistenza.

Nel rivedersele davanti, il Raseni ebbe un moto di orgoglio. Erano cresciute e si erano fatte graziose; Ida aveva 24 anni, Fernanda 22. Ma la gioia del vecchio durò ben poco, poichè non tardò a manifestarsi il suo temperamento dispotico e violento. Cominciò infatti a maltrattare le figlie, dando loro epiteti ingiuriosi e malmenandole. Poichè si erano messe a lavorare, egli pretendeva che gli dessero tutto il denaro, privandole perfino del necessario per vestirsi. Non trascurò nemmeno le angherie: nascondendo il bollitore del gas per impedir loro che si cuocessero le vivande, al punto che le due ragazze dovettero ricorrere all'osteria per consumare i pasti. Quando le vedeva rincasare un po' tardi, le accoglieva con grida ed insulti, dicendo loro ch'erano veramente degne di battere il selciato; balzava dal letto irato e seminudo, dando uno spettacolo poco edificante.

Fernanda, la minore, non potendo più resistere ai soprusi paterni, andò ad abitare da una zia: la Ida rimase invece col padre, subendo quindi tutti gli eccessi delle sue collere. La giovane cercò di resistere, di sopportare quella vita d'inferno; ma poi venne il momento in cui dovette rivolgersi alla Polizia, appoggiata dalla sorella. Il Raseni venne denunciato all'autorità giudiziaria, e ora egli è stato giudicato davanti alla quinta sezione penale del Tribunale. Alto di statura, sorreggendosi su una stampella e su un bastone, il Raseni ha fatto il suo ingresso nell'aula. Al presidente ha spiegato che un giorno del gennaio del '52 era caduto ed aveva riportato la frattura di un femore, nonchè lesioni gravi al bacino. Al primo istante quell'uomo ruvido e minorato ha destato un senso di compassione, accentuato dalla circostanza ch'egli era un padre accusato dalle figlie. Dalle prime battute ha ammesso di essere trasceso con le figliuole, ma di averlo fatto a fin di bene.

Non aveva certo fatto tanti complimenti nell'esercitare le sue funzioni di padre, ricorrendo talvolta anche alla maniera dura. Ha sostenuto di avere sempre pensato alle figlie, di avere curato la loro educazione; ma non tollerava che rincasassero a tarda ora. Il racconto del Raseni è stato purtroppo movimentato; incapace di rimanere seduto a lungo, egli era costretto spesso ad alzarsi in piedi, e fare alcuni passi, agitando sempre il bastone per meglio accentuare certi passaggi della sua deposizione. «Figlie ingrate», ha affermato l'imputato; per loro colpa egli era finito davanti ai giudici dopo una vita onesta ed operosa.

Naturalmente queste cose, dette con tono eccitato, hanno fatto rialzare le azioni del vecchio di fronte ai giudici e al pubblico che seguivano attenti il dibattimento. Poi è venuto il tracollo, quando sono entrate le due figliole. Prima ha deposto la Fernanda, per riepilogare le penose vicende familiari e spiegare che i ritardi nel rincasare erano dovuti a ragioni di lavoro; poi è stata la volta della Ida. La giovane facendosi capire a mezzo dell'interprete prof. Calligaris, ha dichiarato di essere stata costretta a fuggire più volte di casa per sottrarsi alle furiose collere del padre, il quale per un motivo qualsiasi alzava su di lei il bastone. Ma la cosa più intollerabile per lei, come per la sorella, erano le ingiurie atroci che il padre rivolgeva loro. Una zia dell'imputato, per quanto spiacente di dover deporre contro il proprio parente, non ha potuto fare a meno dal confermare, almeno in parte, le dichiarazioni rese dalle due giovani, sicchè, tutto sommato, il P. M. non ha esitato a chiedere la condanna di un anno di reclusione.

I giudici, probabilmente, avrebbero diminuito alquanto la richiesta, e il Raseni se la sarebbe cavato con tutti i benefici di legge; senonchè la collera ha tradito l'uomo. Mentre i giudici stavano per ritirarsi in Camera di Consiglio, il Raseni si è avvicinato verso il banco presidenziale e, agitando il bastone, s'è messo a gridare: «A mi un anno, dopo che le go vestide e mantignude! Ma che no la vegni a casa la Ida! Se la vien a casa, mi la copo!». Il presidente, colto di sorpresa dalla sfuriata del Raseni, s'è fatto subito grave e, dopo una breve consultazione coi giudici, ha contestato al Raseni il reato di minaccia grave, pronunciata nel corso del dibattimento. Pertanto, compresi i maltrattamenti e le ingiurie, lo ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione. Mentre i poliziotti stavano procedendo al suo arresto immediato, il Raseni è nuovamente esploso in cupe e sinistre minacce contro le figlie. Il presidente, temendo che la posizione del vecchio si aggravasse ancor di più, ha ordinato ai poliziotti di allontanarlo in fretta dall'aula, onde impedire che i giudici fossero costretti a contestargli altri nuovi reati.

Presidente Zulmin, P. M. De Franco; cancelliere Magliacca. Difesa d'ufficio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UNA SITUAZIONE CHE S'AGGRAVA SEMPRE PIU'

DA 22 GIORNI LA FRANCIA è incapace di darsi un Governo

Fallito Bidault, il Presidente della Repubblica ha invitato André Marie a risolvere la crisi - Si fa strada l'idea dello scioglimento dell'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

A tarda sera il Presidente Auriol ha invitato André Marie a procedere alla formazione di un nuovo Governo. Lasciando l'Eliseo, Marie ha dichiarato che darà la sua risposta al Presidente dopo essersi consultato con alcune personalità politiche. André Marie è avvocato ed è nato 55 anni or sono a Honfluer, in Normandia. Nel luglio 1948 fu invitato a formare un Governo, ma dovette rinunciare all'incarico; dalla fine della seconda guerra mondiale ha retto il Dicastero della Giustizia in tre Gabinetti.

Siamo al 22.o giorno della crisi francese senza che una soluzione appaia ancora allo orizzonte. La notte scorsa, come noto, il leader democristiano Bidault, la terza personalità politica che ha sollecitato l'investitura costituzionale, è stato battuto di stretta misura. Egli ha raccolto 313 suffragi, mentre la maggioranza costituzionale è di 314 voti. La proclamazione del risultato dello scrutinio ha dato luogo a delle manifestazioni clamorose. I membri del gruppo democristiano hanno protestato violentemente per l'insuccesso del loro leader ed hanno proclamato che per rappresaglia non appoggeranno in futuro nessun altro candidato. Dal canto loro i moderati e gli indipendenti hanno reclamato a gran voce lo scioglimento anticipato dell'Assemblea nazionale. L'idea dello scioglimento della Camera e di nuove elezioni sembra guadagnare terreno in seno a molti gruppi. Un deputato apparentato con i radicali ha presentato alla Assemblea nazionale un progetto di legge che prevede nuove elezioni per il prossimo mese di ottobre, mentre la Federazione socialista di Nimes ha votato una mozione nello stesso senso.

Ma anche nell'ipotesi che la Camera venga sciolta e che il corpo elettorale venga chiamato alle urne tra qualche mese, un Governo è necessario per il disbrigo degli affari correnti e per preparare le elezioni. La principale preoccupazione del Presidente della Repubblica Auriol è quindi quella di trovare al più presto un candidato che possa ottenere l'investitura e raccogliere la maggioranza necessaria. Nessuno in Francia si fa delle illusioni sulla gravità della situazione. Prima della fine del mese il Governo dovrà trovare centoventi miliardi di franchi per pagare gli stipendi e i salari dei suoi dipendenti. Se lo Stato dovesse chiudere le casse per mancanza di fondi, quali sarebbero le conseguenze politiche e psicologiche?

Inoltre, il 29 giugno si terrà alle Bermude la conferenza tripartita, che dovrà fissare le linee della politica occidentale dopo l'atteggiamento assunto dai russi in Austria e in Germania e la conclusione — che sembra imminente — di un armistizio in Corea. La conferenza delle Bermude, fissata in un primo tempo per il 17 giugno, è stata rinviata, su proposta di Churchill, per dare modo alla Francia di risolvere la sua crisi, [illegible] giugno. Se per quell'epoca la crisi non sarà risolta la Francia non sarà rappresentata. Il Presidente della Repubblica Auriol, infatti, non avrebbe nessuna veste per rappresentare il Governo del suo paese. Sono queste [illegible] che danno all'evoluzione della crisi francese un carattere altamente drammatico. Il Presidente della Repubblica, [illegible] Bidault, [illegible] di invitare i gruppi politici a designare un uomo capace di risolvere la crisi. Durante la notte, la Presidenza della Repubblica ha diffuso un comunicato nel quale si legge tra l'altro: «Il Presidente della Repubblica preoccupato dell'urgenza [illegible] dei problemi immediati imposti dalla situazione economica, finanziaria e sociale, e dalla conferenza delle Bermude, e constatando che i deputati parlamentari hanno dimostrato che esiste una maggioranza di Governo per risolverla, ha deciso di consultare i presidenti dei gruppi politici dell'Assemblea allo scopo preciso di sapere a quale personalità politica i loro gruppi potrebbero rispettivamente accordare l'investitura, per delegare questa maggioranza a rappresentare la Francia nelle prossime conferenze internazionali».

Auriol si è recato nel pomeriggio a Palazzo Borbone per intrattenersi col Presidente dell'Assemblea nazionale Herriot, costretto a letto. Ha quindi ricevuto il Presidente del Senato e poi via via i capi dei gruppi parlamentari, ad eccezione dei comunisti. Dopo queste conversazioni preliminari, Auriol ha inviato all'Eliseo lo ex Presidente del Consiglio Antoine Pinay al quale ha offerto l'incarico di formare il Governo. Una settimana fa, prima di incaricare Bidault, il Presidente della Repubblica aveva già insistito presso Pinay affinchè il leader moderato accettasse l'incarico. Antoine Pinay aveva declinato l'offerta, non ritenendo nella situazione attuale di avere delle serie possibilità di successo. Il leader moderato ha oggi ribadito gli stessi argomenti. Successivamente Auriol ha conferito con André Marie, il quale ha accettato l'incarico, riservandosi la risposta definitiva.

BRUNO ROMANI

Un orologio molecolare inventato dai sovietici?

Mosca, 11

In Russia sarebbe stato inventato un «orologio molecolare». Un giornale sovietico spiega infatti che da lungo tempo gli scienziati russi pensavano alla possibilità di utilizzare il movimento rotatorio all'interno dell'atomo per la misura del tempo. La forza di questo movimento era, però, troppo grande per essere applicata ad un qualsiasi congegno meccanico o elettrico. Gli scienziati avrebbero ora scoperto il modo di utilizzare a questo scopo la struttura della molecola anzichè quella dell'atomo, essendo il movimento degli atomi allo interno della molecola molto meno veloce. Si è ora riusciti ad adattare — secondo il giornale russo — questo movimento ad un congegno elettrico che potrebbe misurare il tempo così esattamente, che in 24 ore si avrebbe un errore di solo un milionesimo di secondo.

Il giornale aggiunge che lo orologio, fondato sul movimento degli atomi nella molecola del gruppo ammonico, potrebbe anche essere utilizzato per misurare le irregolarità nel movimento di rotazione della Terra intorno al proprio asse.

Cattani si dimette dalla carica di assessore

Roma, 11

Nel corso della seduta di questa sera al Consiglio comunale, il Sindaco ing. Rebecchini ha annunciato che il consigliere del P.L.I. avv. Leone Cattani. Si è dimesso dall'assessorato dell'urbanistica.

UNA DRAMMATICA SCENA DEL CICLONE ABBATTUTOSI SUL MASSACHUSETTS: UN MEDICO E TRE ALTRE PERSONE SOCCORRONO UNA DONNA FERITA. SULLO SFONDO APPAIONO EVIDENTI LE ROVINE CHE SONO STATE CAUSATE DALLA TREMENDA BUFERA DI VENTO

ALLENTAMENTO DELLA PRESSIONE COMUNISTA NELLA GERMANIA EST?

Le mosse distensive dei sovietici non modificano la crisi tedesca

Si tratta per ora soltanto di promesse intese ovviamente a riparare errori troppo evidenti - A Bonn predomina lo scetticismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

L'argomento del giorno è fornito ai tedeschi della Repubblica federale dalla notizia che il Politburo del partito comunista della Germania sovietica ha proposto al Governo di Grotewohl una serie di misure destinate — come dice la notizia ufficiale — a facilitare l'avvicinamento delle due Germanie. In realtà, solo il primo degli otto provvedimenti si riferisce alle relazioni fra le due zone, in quanto promette che saranno considerate con larghezza di vedute le richieste di permesso di soggiorno nella zona sovietica da parte di cittadini della Germania occidentale. Le altre sette proposte mirano a creare una distensione interna e a salvare «in articulo mortis» la zona orientale di un'imminente carestia. Si [illegible] infatti: si promette agli agricoltori che [illegible] nella zona [illegible] occidentale, [illegible] fuggiti, la restituzione del loro podere o il suo corrispondente in [illegible]; si concede un'amnistia a tutti coloro che, avendo violato la legge per «la protezione dei beni del popolo», fossero incorsi in condanne fino a tre anni; si abolisce l'esproprio delle proprietà rurali per il non adempimento dei limiti minimi di rendimento; si permettono crediti a breve scadenza all'economia privata; si promette la correzione di errori commessi nella pianificazione dell'industria pesante, in modo che ne risulti migliorato il tenore di vita degli operai; si propone che, a partire dal 1.o luglio, tutti gli abitanti della zona sovietica tornino a ricevere le tessere annonarie, che erano state loro ritirate per la impossibilità di farvi fronte; e, infine, affinchè tutte queste promesse riescano ancora più dolci al palato, si promette altresì di abolire, a partire dal 15 corrente, l'aumento dei prezzi della marmellata, del miele artificiale e di paste dolci, stabilito lo scorso aprile.

Tutte queste raccomandazioni del Politburo della zona sovietica si aggiungono alla [illegible] notizia [illegible] Grotewohl, [illegible] della Chiesa evangelica [illegible] tutte che avevano determinato negli ultimi mesi uno stato di estrema tensione fra la Chiesa evangelica e il Governo di Grotewohl.

Finora, in sostanza, di concreto c'è soltanto l'eco che queste proposte hanno destato in un mondo divenuto ipersensibile a tutto quanto parta direttamente o indirettamente da Mosca, tanto facile al cambiamento dei metodi e tanto restia a rinunciare alla sostanza del suo imperialismo ideologico e imperiale. In Germania occidentale è stata accolta con molta attenzione, ma con grande scetticismo; [illegible]

Si nota [illegible] notizie [illegible] doveva [illegible] Berlino, [illegible] impressione [illegible] Troia [illegible] in questo [illegible] direzioni [illegible] politica [illegible] veramente [illegible]

Ma il [illegible] stico della [illegible] na sovietica [illegible] stessi [illegible] dramma [illegible] che cerca [illegible] della linea [illegible] non [illegible] giunti in [illegible] giaschi, [illegible] tà veri [illegible] litici.

E. M.

DAVANTI A UN GRUPPO DI BAMBINI IN FRIULI

Due giovani coniugi stroncati dalla folgore sotto un albero

Udine, 11

Nel pomeriggio, verso le 14.30, i coniugi Antonio Pitton, di 36 anni, e Luigia Pitton, di 31 anni, abitanti a Rivarotta, una frazione del Comune di [illegible], erano intenti a falciare dell'erba in un prato di loro proprietà [illegible] quando, sorpresi dal [illegible] acquazzone sotto un grosso albero poco lontano. Ad un tratto, un fulmine si abbatteva sull'albero [illegible] i due coniugi [illegible]. I cadaveri, ancora abbracciati, [illegible]. La notizia della disgrazia, che ha profondamente contristato la popolazione della zona, è stata recata a Rivarotta da alcuni bambini che avevano assistito alla raccapricciante scena ad una cinquantina di metri, dove si erano riparati sotto una grondaia per giuocare.

Il delitto di un maniaco

Spara su due donne e si trincera in casa

Andria, 11

Un vecchio impiegato comunale, Raffaele Ricciardi, di 71 anni, affetto da mania di persecuzione, ha ferito gravemente a colpi di fucile due donne.

Le due donne, Martina De Benedictis, di 59 anni, cameriera del Ricciardi, e Nunzia Miracapillo, di 56 anni, amica della prima, stavano scendendo le scale dell'abitazione del vecchio per recarsi in chiesa. Ad un tratto il Ricciardi, uscito dal suo appartamento armato di un fucile da caccia, ha sparato contro di loro due colpi, ferendole gravemente alla schiena.

E' subito accorsa gente e il Ricciardi si è trincerato in casa, minacciando di fare fuoco su coloro che avessero tentato di avvicinarsi. Dopo circa una ora di assedio, i carabinieri sono riusciti a penetrare nella abitazione e ad arrestare il vecchio, che si è lasciato quindi condurre docilmente in caserma. Le due donne sono ricoverate all'ospedale con prognosi riservata.

Quattro operai precipitano da un grattacielo ad Asti

Asti, 11

Un tragico incidente sul lavoro è avvenuto stamane ad Asti: due operai sono morti ed altri due versano in gravi condizioni.

Quattro operai di una impresa edile addetti alla costruzione di un grattacielo, avevano appena iniziato il lavoro, quando per lo strappo improvviso dei cavi di sostegno della impalcatura sulla quale si trovavano, sono precipitati dall'altezza di 40 metri. Nella caduta Firmino Badelli e Giulio Masoero sono deceduti sul colpo; gli altri due, Vincenzo Penna e Federico Lantieri, trasportati all'ospedale sono stati giudicati in imminente pericolo di vita.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua ad essere interessata da perturbazioni provenienti dalla Francia. Pertanto su tutte le regioni permarranno condizioni di tempo perturbato caratterizzato da estesi annuvolamenti e precipitazioni sparse. Nel corso della giornata, però, la nuvolosità tenderà a temporanea diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.8, 25.7; Trento 13.8, 24.8; Torino 16, 24.7; Milano 14.4, 26; Venezia 17.4, 24.8; Genova 17.7, 21.8; Bologna 13.8, 23.6; Pisa 14.3, 23.7; Firenze 14.2, 22.7; Perugia 12, 18.2; Ancona, manca; Pescara 12.9, 21.5; L'Aquila 10, 19.5; Roma 15, 21.4; Napoli 15.3, 21.5; Bari 16.2, 23.6; Potenza 11.2, 16; Reggio Calabria 16.8, 23.5; Palermo 16.9, 23.5; Messina 17.4, 20.4; Catania 13.4, 29.4; Cagliari 14.9, 20.7.

(«Giornalfoto»)

AD INIZIATIVA DELLA CROCE ROSSA SVIZZERA, NOVANTACINQUE BAMBINI — 64 ESULI ISTRIANI E 31 PROFUGHI D'OLTRE CORTINA — SONO PARTITI DA TRIESTE PER LA SVIZZERA, DOVE TRASCORRERANNO LE VACANZE OSPITI DI FAMIGLIE ELVETICHE. ECCO LA FESTOSA PARTENZA DEI BIMBI, SALUTATI DAI GENITORI, ALLA STAZIONE CENTRALE

Cloroformizzata in casa da un falso controllore

Milano 11

Una donna, Maria Redaelli, di 48 anni, è stata cloroformizzata e quindi derubata nella propria abitazione di via Ripamonti 28. Il malfattore è fuggito dopo essersi appropriato di 450 mila lire trovate in una borsetta della vittima.

Il fatto si è verificato verso mezzogiorno, quando alla donna si era presentato un individuo qualificatosi per funzionario dell'azienda elettrica, chiedendo di controllare il contatore della luce. Appena varcata la soglia, e mentre la Redaelli gli volgeva le spalle, lo sconosciuto le passava un braccio intorno al collo applicandole sul volto un battufolo di cotone imbevuto di narcotico. Soltanto alle 13, al ritorno dei familiari, la Redaelli poteva riprendersi dallo stordimento e recarsi al commissariato di P. S., per denunciare l'aggressione subita.

Caccia per le calli di Venezia a un omicida condannato all'ergastolo

Nel '44 aveva seminato il terrore nelle campagne del Padovano, compiendo numerosi delitti

Venezia, 11

Il 17 agosto 1944, tale Duilio Munaro, che spacciandosi per partigiano garibaldino aveva terrorizzato la campagna padovana effettuando numerose aggressioni si presentava in casa dell'agricoltore Raffaello Benetello, nel Comune di San Giorgio delle Pertiche, e lo uccideva con un colpo di pistola. Poco dopo, l'omicida veniva denunciato dai fratelli della vittima. Il Munaro era condannato nel 1947 all'ergastolo dalla Corte d'assise di Padova e la sentenza era confermata dalla Cassazione, ove l'imputato, sempre latitante, era ricorso mediante il suo avvocato.

Stamane i carabinieri di Venezia avuto sentore che il Munaro si trovava in città, lo hanno rintracciato in una locanda nei pressi di San Zaccaria. Richiesto dei documenti, il Munaro esibiva una vecchia carta d'identità intestata a certo Mario Gallo, ma poi invitato in caserma, durante il tragitto si dava a precipitosa fuga. Inseguito dai carabinieri per le calli, il Munaro intimorito da numerosi colpi di pistola sparati in aria, si fermava e veniva tradotto alle carceri, ove espierà i suoi delitti.

Le truffe di una zingara

Roma, 11

Una zingara fermata a Ostia perchè sprovvista di documenti, è stata identificata come autrice di numerose truffe commesse in varie città. La donna, tale Piani Elsa Genoveffa, da Castiglion di Pepoli, di 42 anni, allo scopo di sfuggire alle ricerche della polizia, assumeva sempre false generalità.

In seguito all'invio di circolari corredate dalle fotografie della Piani, è risultato che la donna aveva truffato a Terni, il 1.o marzo '52, lire 510 mila, due paia di orecchini e un anello a tale Nazzarena Falmoni, promettendo di immunizzarla contro un incombente minaccia di morte; a Roma, il 1.o aprile '51, col pretesto di leggere la mano, truffava certa Conti Ada di lire 1500; sempre a Roma, la Piani si rendeva responsabile di furto aggravato di una fede d'oro e di lire 1500 in danno di tale Costantina Carvali.

La Piani è stata associata alle carceri delle Mantellate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ESODO INCESSANTE DALLA REPUBBLICA DI TITO

QUINDICI JUGOSLAVI si rifugiano in Italia

Giulianova, 11

Sono sbarcati questa notte nel porto di Giulianova nove cittadini jugoslavi, tra cui quattro donne, provenienti da Spalato. Abbandonata la costa dalmata la sera dell'8 giugno, con il favore delle tenebre, i fuggiaschi hanno effettuato la traversata in 55 ore a bordo di due piccole motobarche, superando gravi difficoltà a causa dello stato proibitivo del mare. I profughi hanno dichiarato di essere fuggiti per sottrarsi al regime esistente nel loro paese.

Alle 6 di ieri mattina è giunto ad Ancona il piroscafo «Alessandro C.», proveniente da Sfax, il quale recava a bordo sei profughi jugoslavi raccolti in mare a cinque miglia al largo di Ancona. Si tratta di tali Mato Bacian, di 25 anni, portuale, con la fidanzata Pave Bruso, di 17 anni, studentessa, del falegname Miko Krinolovic, di 20 anni, degli imbianchini Baldo Radovic e Nicola Buconovic, entrambi di 19 anni, e del fornaio Giurio Anconivic, di 20 anni.

I profughi hanno dichiarato alle autorità marittime del porto di essere scappati la sera del giorno 5 da Canalisi di Ragusa a bordo di una barca a motore diretti a Bari. A causa di un'avaria al motore la barca dopo due giorni di navigazione era andata alla deriva e la notte del 9 avevano avvistato — mentre già avevano perduto ogni speranza di salvezza — un piroscafo, lo «Alessandro C.». Avevano allora messo un po' di benzina in un recipiente e avevano dato fuoco a degli stracci. Con quel rudimentale mezzo i profughi avevano richiamato l'attenzione del personale di bordo del mercantile sopra il quale venivano issati poco dopo.

I profughi sono stati affidati ieri al Commissariato di P.S. Il medico di bordo li aveva trovati in preda a una grande debolezza. Dalle loro dichiarazioni si è appreso che essi intendevano raggiungere il Canadà e che sono scappati dalla Jugoslavia per non sottostare al regime di Tito.

Senato e Camera

Le operazioni di controllo per la proclamazione degli eletti

Roma, 11

Sono in corso le operazioni di controllo per la proclamazione ufficiale degli eletti al Senato e alla Camera. La proclamazione degli eletti per il Senato viene effettuata dagli uffici costituiti presso i singoli collegi senatoriali per chi nella circoscrizione abbia riportato più del 65% dei voti validi. Negli altri casi, e cioè per i senatori riusciti eletti nell'ambito della regione, la proclamazione è fatta dall'Ufficio elettorale regionale costituito presso la Corte d'appello dei capoluoghi delle singole regioni.

In quanto alla Camera dei deputati per i seggi che le singole liste hanno conquistato in sede circoscrizionale la proclamazione degli eletti avviene da parte degli uffici costituiti nei capoluoghi delle trentuna circoscrizioni. Per i seggi attribuiti alle liste in base ai resti, la proclamazione dipende dall'Ufficio centrale nazionale costituito presso la Corte di Cassazione.

I verbali delle 48.747 sezioni in cui si è votato domenica e lunedì stanno affluendo all'Ufficio nazionale costituito presso la Corte di Cassazione. I magistrati che devono redigere il documento definitivo hanno già incominciato le operazioni necessarie per procedere alla proclamazione dei risultati. I lavori dell'alto consesso sono presieduti da un presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Un ospedale nello Spitzberg distrutto da una valanga

Oslo, 11

Una valanga di impressionanti proporzioni si è abbattuta oggi sul centro minerario di Longyeardyen, situato ai piedi di un ghiacciaio nello Spitzberg, travolgendo un ospedale ed altri due edifici. Due persone hanno perduto la vita nella sciagura. L'ospedale è rimasto completamente distrutto ed un medico ed un'infermiera sono rimasti feriti. Mancano sino a questo momento informazioni più particolareggiate. Medici e squadre di soccorso della Croce Rossa sono partiti immediatamente da Tromsoe in aereo per lo Spitzberg.

Il mostro del Tamigi è stato catturato?

Un annuncio della stampa di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Un giornale della notte annunciava nell'ultima edizione che il mostro del Tamigi sarebbe stato catturato. L'annuncio non trova ancora conferma. Secondo il giornale un uomo ha reso stasera al commissariato di polizia di Richester Road una deposizione che è stata messa a verbale e che «si ritiene abbia fornito prezioso contributo all'inchiesta per l'assassinio di Christine Reed e Barbara Songhurst». E' la classica formula che preannuncia l'incriminazione di un imputato.

Più tardi, aggiungeva il giornale, gli abiti dell'uomo sono stati inviati al quartier generale di polizia di Richmond per l'esame da parte dell'ispettore capo Hannam. Scotland Yard finora è rimasta zitta. Ha resa nota invece una scoperta cui si attribuisce notevole importanza: un asciugamani intriso di sangue è stato rinvenuto nel pomeriggio sotto un sedile di un treno proveniente dalla bassa valle del Tamigi. E' stato subito mandato all'analisi del laboratorio di Scotland Yard per il confronto con i grumi di sangue rinvenuti sul lungo Tamigi di Teddington. L'asciugamani reca il contrassegno della lavanderia — un numero e delle iniziali — che si ritiene non sarà difficile rintracciare.

C. T.

UNDICI FERITI in uno scontro d'auto

Terni, 11

Questa sera, sulla Flaminia, in località Castelchiaro, fra il Comune di Terni e quello di Narni, un autopullman con viaggiatori proveniente da Roma è andato a cozzare contro un autotreno carico di legname. Si lamentano undici feriti, dei quali quattro gravi ricoverati all'ospedale di Terni.

In Appello il processo per l'eccidio di Schio

Milano, 11

Il processo per l'eccidio di Schio si è iniziato stamane davanti alla Corte di assise di appello. I fatti, come è noto, risalgono al maggio 1945: un gruppo di partigiani armati di mitra, penetrò nel carcere della cittadina veneta, uccisero 54 detenuti, in massima parte politici, e ne ferirono altri 13.

L'udienza antimeridiana è stata assorbita dalla relazione del Presidente, che ha dato lettura dei verbali relativi allo svolgimento dei fatti e al precedente dibattito conclusosi nel novembre scorso con la condanna di 7 imputati latitanti a 30 anni di reclusione ciascuno e dell'unico imputato detenuto, Ruggero Maltauro, detto «Attila», a 29 anni. Come al precedente processo, i sette imputati sono sempre latitanti, mentre in gabbia è solo il Maltauro.

Egli ha respinto ogni accusa mossagli in merito all'eccidio. Ha ammesso che prima del massacro possa essere stata tenuta una riunione, alla quale egli non partecipò, per preordinare un'azione contro i detenuti politici, essendo circolata la voce che il comando alleato intendeva scarcerare coloro contro i quali non erano state mosse specifiche denunce; ha ammesso pure di aver detto una volta, in uno scatto d'ira, che avrebbe voluto far «saltare» il carcere di Schio, per reazione a un'azione dinamitarda attuata poco tempo prima contro la caserma dei partigiani di Montecchio, dove 27 suoi compagni avevano perduto la vita.

L'avv. Toffanin di P. C. ha fatto rilevare al Presidente di esser di quelle parti, ma di non aver mai saputo nulla circa tale attentato.

Dopo aver dichiarato di ritenere che a coinvolgerlo nel processo siano stati due suoi subalterni «trotzkisti», il Maltauro ha soggiunto di aver saputo dell'eccidio, dopo che dalla stanza del suo albergo, poco distante dal carcere, gli era giunta l'eco delle scariche dei mitra. Il Presidente chiede all'imputato perchè, sapendosi innocente, fosse fuggito in Jugoslavia dopo il grave fatto. L'imputato risponde di esservi stato costretto poichè, in seguito alle accuse mosse contro di lui, il comandante militare alleato magg. Baker aveva dichiarato: «Quel Maltauro non si può fare altro che ucciderlo».

L'imputato conclude affermando di essersi incontrato in Jugoslavia con i coimputati latitanti, ma di non aver mai parlato con essi del fatto. A domanda del Presidente, afferma di essere stato espulso dalla Jugoslavia, essendo quel partito comunista stato avvertito che egli non solo non era mai stato un comunista, ma che anzi si trovava in Jugoslavia per fare la spia a favore del Governo italiano.

Scoppio di «grisou»

Due morti e 9 feriti in una miniera di zolfo

Caltanissetta, 11

Oggi a mezzogiorno al sesto livello della miniera zolfifera «Saponaro» del bacino di Caltanissetta si è verificata una violenta esplosione di «grisou». Diciassette minatori sono rimasti investiti dall'improvvisa fiammata. Due di essi, Calogero Alaimo, di 22 anni, e Gaetano Mirisola, di 44 anni, sono deceduti, mentre gli altri sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati con prognosi riservata. Tecnici, operai e dirigenti si sono prodigati immediatamente nell'opera di soccorso e provvedere al ricovero dei feriti all'ospedale, dove sono stati visitati e confortati da tutte le autorità cittadine.

Da Grosseto si apprende che in una miniera della società «Montecatini», a Gavorrano, presso Grosseto, il cavatore Grippo Giuseppe, di 42 anni, stava «disgaggiando» con una palanchina [illegible] minerale, quando si staccava un blocco di pirite che, premendo sulla estremità superiore della palanchina stessa, produceva la penetrazione dell'asta terminale di ferro nel basso ventre del minatore causandogli lo strappo delle articolazioni femorali e conseguente emorragia. Il Grippo decedeva durante il trasporto all'infermeria. Egli lascia la moglie e sei figli. Le maestranze della miniera hanno interrotto il lavoro in segno di lutto.

GIORNALE SPORT

AL «TOURIST TROPHY» PRIMA un'altra motocicletta italiana

È la M.V. Augusta di Les Graham che vince la categoria 125 cc. Il tedesco Haas ancora secondo - Nove macchine italiane tra le prime dieci

Douglas (Isola di Man), 11

Seconda vittoria di macchine italiane al Tourist Trophy: l'inglese Les Graham su M.V. Augusta ha conquistato oggi il successo nella gara per macchine da 125 cc., stabilendo nuovi primati. In buone condizioni atmosferiche, Graham ha coperto il circuito di tre giri, per un totale di 113 miglia, in 1.27'19" alla media di miglia orarie 77,79. Secondo si è classificato il tedesco Werner Haas su N.S.U. in 1.28'00", media 77,18, e terzo il vincitore dello scorso anno C. Sandford, su M.V. Augusta, in 1.28'2". media 77,15. Il pubblico ha calorosamente applaudito i piloti, soddisfatto per la loro brillante corsa, una delle migliori finora disputate nell'edizione di quest'anno del Tourist Trophy.

Graham è balzato subito in testa seguito da Ubbiali, egli pure su M.V., Haas e Sandford. Al termine del primo giro di 37 miglia e tre quarti tutti e quattro avevano battuto il record del giro esistente, che era di 76,07. Tempo di Graham 29'7" alla media di 77,77 miglia orarie. Graham filava con grande sicurezza e al secondo giro migliorava ancora il primato, con 28'57", alla media di 78,21. La lotta era assai serrata e i quattro leaders (erano partiti in tutto 22 centauri) erano raccolti nello spazio di pochi secondi quando Ubbiali, nel corso del secondo giro, veniva investito dall'olio della sua macchina ed era costretto al ritiro.

Nel terzo giro Graham portava il suo vantaggio a otto secondi, mentre Haas e Sandford si disputavano ruota a ruota la seconda posizione. Finalmente il tedesco riusciva a staccare l'inglese, proseguendo tenace l'inseguimento di Graham. Sandford non si dava per vinto e cercava di riportarsi sotto ma, pur ricuperando un poco di terreno, era ancora a trenta metri quando il tedesco sfrecciava al traguardo. Graham aveva preceduto di 41" Haas, il quale comunque può vantarsi di aver conseguito due secondi posti in due giorni. Ieri, al suo debutto a Man, egli è terminato secondo nella gara delle 250 cc.

Le macchine italiane hanno conquistato nove delle prime dieci posizioni della corsa odierna. Ecco le altre: 4) A. Copeta, M.V., 1.32'9", media 73,44; 5) A. Jones, M.V., 1.40'39", media 67,48; 6) W. M. Webster, M.V., 1.41'16", media 67,07; 7) A. Fenn, Mondial, 1.41'20", media 67,03; 8) W. N. Webb, M.V., 1.43'20", media 65,73; 9) J. A. Thompson, M.V., 1.44'56", media 64-77; 10) F. Purslow, M.V., 1.49'44", media 61,90. Purslow ha avuto un incidente di macchina verso la fine della gara: è caduto e si è ferito al mento, ma ha spinto la moto fino al traguardo assicurandosi il decimo posto.

La gara senior «clubman», che si doveva tenere ieri ma era stata rinviata per la nebbia, è stata vinta da R. D. Keeler su Norton in 1.20'43"6 sui quattro giri, pari a miglia 150,92. Media del vincitore 84.14 miglia orarie. Secondo E. V. Crooks su Norton in 1.21'49"8 alla media di 83,00. Terzo W. A. Holes, Norton, 1.22'22"8, media 82,46.

Domani si correrà la gara più importante della serie, il «Senior Tourist Trophy».

Juventus - Jutland 5 a 1

26 MILA SPETTATORI - GLI ITALIANI LUNGAMENTE APPLAUDITI

Aarhus (Danimarca), 11

La Juventus di Torino batte selezione Jutland cinque a uno (primo tempo uno a uno). Ventiseimila spettatori. Assai equilibrato il primo tempo, nel quale le occasioni si sono presentate all'una come all'altra parte, e il cui punteggio rispecchia fedelmente l'andamento del gioco. Iniziava la marcatura al 13' il centravanti danese Bengt Soerensen. La reazione della Juventus era pronta ed ordinata, ma solo al 29' i bianconeri riuscivano a ristabilire la situazione. L'interno destro Vivolo passava la palla a Muccinelli che si era spostato verso il centro, e l'ala destra [illegible] il pareggio.

Nella ripresa la Juventus si presentava con ben altro [illegible]

Svezia-Francia 1 a 0

Stoccolma, 11

[illegible] la Svezia ha battuto la Francia per 1 a 0 (1-0).

Kubala al Milan?

Barcellona, 11

Ci risulta che nella giornata di martedì il direttore tecnico del Milan si incontrerà a Barcellona con Kubala. Trattative sarebbero in corso tra le due parti.

La Sei Giorni di Algeri

Algeri, 11

Lo spagnolo Miguel Poblet e l'italiano Terruzzi sono in testa alla Sei Giorni di Algeri dopo la terza giornata. Ecco le posizioni di stamane: 1) Poblet-Terruzzi 252 punti; 2) Carrara-Senfftleben 217; 3) Bellanger-Andrieux 134; 4) Kubler-Goldschmidt 97; 5) Leoni-Rigoni (Italia) 80; 6) Gueganc-Massip 44 a un giro.

ARRIVATI I PASSAPORTI PER LA JUGOSLAVIA

Le Azzurre di pallacanestro partono oggi nel pomeriggio

Sono arrivati finalmente ieri sera per via aerea i passaporti per le Azzurre che devono recarsi a Belgrado per prendere parte al torneo internazionale organizzato dalla Federazione jugoslava di pallacanestro. In un primo tempo era stato deciso di partire con il treno della notte che avrebbe permesso alla squadra di arrivare nella serata di oggi a Belgrado, ma poi Garbosi ha pensato bene di risparmiare alle sue ragazze la grave fatica, per cui la partenza è stata ancora rinviata a oggi nel pomeriggio onde usufruire delle vetture letto dell'Orient Express. Di tale fatto è stata data comunicazione al Comitato organizzatore del torneo, che sarà però costretto a far giocare la squadra azzurra poche ore dopo il suo arrivo. Un tale fatto potrebbe compromettere la vittoria finale dell'Italia, fino ad oggi da tutti pronosticata. Garbosi spera però che le prime partite del torneo non siano troppo impegnative in modo da potersi presentare agli incontri con il Belgio e la Jugoslavia con una squadra sufficentemente riposata.

Intanto ieri mattina le Azzurre, dopo aver salutato le compagne Rossi, Russo e Linari che rientravano alle loro sedi, si sono nuovamente recate nella palestra di via della Valle, dove hanno sostenuto un leggero allenamento, insistendo a provare e riprovare i sistemi più adatti per attaccare la «zona», in quanto, come abbiamo già detto, Garbosi prevede che tutte le squadre, salvo forse quella jugoslava, adotteranno tale sistema.

La salute di tutte le ragazze è soddisfacente, come ha potuto constatare il dott. Leotti che accompagnerà la squadra nella trasferta, per cui c'è da attendersi dalla squadra un'ottima prestazione. A Belgrado danno quasi per certa la vittoria della loro squadra, pur non nascondendo le preoccupazioni per l'incontro che essa dovrà disputare con la Nazionale italiana.

Consulto per il calcio

La terza riunione del «Comitato dei cinque»

Roma, 11

Un periodo di intensa attività è previsto per gli ambienti direttivi della Federazione italiana gioco calcio. Una terza riunione del «comitato dei cinque» avrà luogo domenica sera a Firenze. I lavori saranno coordinati per l'esposizione — prevista serrata e severa — che il presidente federale farà nel successivo lunedì in sede di assemblea dei presidenti di società di serie A.

LA TRIESTINA E L'EDERA nella Serie A di hockey

Gli alabardati difenderanno il titolo nazionale - Le difficoltà dei rossoneri

La trentesima edizione della Serie A di hockey su pista chiama allo start otto squadre. Nei quattro mesi che intercorrono tra l'inizio fissato per sabato 13 giugno e la conclusione di fine settembre, Amatori Modena, Bolzanetese di Genova, Edera di Trieste, Marzotto di Valdagno, Monza, Novara, Pirelli e Triestina si contenderanno primato e diritto di permanenza. La Triestina si presenta con lo scudetto tricolore, mentre l'Amatori Modena debutta nella massima divisione nazionale. L'hockey triestino sarà rappresentato dalle formazioni della Triestina e dell'Edera.

I campioni d'Italia, che annoverano nelle loro file i neo campioni del mondo Cataletto, Bertuzzi e Bresigar, dovranno impegnarsi a fondo per difendere il titolo che sarà conteso, oltre che dagli alabardati, anche dai quintetti monzese e novarese. Completeranno la squadra l'intramontabile Poser e il giovane terzino Forti; quali rincalzi l'allenatore Cergol disporrà dei vari Bertuzzi III, Torrenti II, Sanguaninin e qualche altro elemento prelevato dal nutrito vivaio alabardato. La tenuta degli attuali campioni d'Italia dipenderà dalle risorse tecniche in relazione alle nuove esigenze del gioco moderno; l'esperienza porterà il suo peso, ma anche l'anzianità di certi elementi costituirà motivo dominante del campionato per gli uomini di Bertuzzi.

L'altra squadra, l'Edera, passata attraverso un certo travaglio tecnico, parte con pretese minime. Rientrerà nelle file ederine l'Azzurro Torre, assente da due anni dai terreni di gioco; ma non giuocheranno Giai e Rautnich, e specialmente quest'ultima defezione sarà alquanto sentita. E' una squadra di giovani. Accanto a Torre, militeranno Tamaro, Bertoli, Pieterskj, Braida e Castoldi. Il problema dell'Edera sarà anche quello delle riserve, la squadra infatti manca di rincalzi. E' auspicabile che i rossoneri sappiano praticare il gioco che nel 1950 procurò loro tante critiche, ma che ai fini tecnici aprì la strada alle rinnovate esigenze dell'hockey su pista.

B. I.

La Coppa Novantesimo. La seconda giornata di gare della manifestazione di atletica leggera femminile organizzata dalla Ginnastica Triestina, non avrà luogo domenica prossima.

SCORTICHINI BATTUTO AI PUNTI dal campione mondiale Gavilan

Detroit, 11

Il campione mondiale dei pesi welter, Kid Gavilan, ha battuto ai punti in dieci riprese, per verdetto unanime, il campione italiano Italo Scortichini. Il combattimento non era valevole per il titolo. Nè Gavilan nè Scortichini sono apparsi in difficoltà e non si sono avuti atterramenti. Il cubano pesava 154 libbre e tre quarti, Scortichini 155.

Il 24.enne italiano ha dato qualche grattacapo al campione nelle prime fasi dell'incontro, [illegible] Al Goodman ha attribuito 60 punti a Gavilan e 40 a Scortichini, indicando così che a suo avviso l'italiano non aveva vinto nemmeno un «round». Il giudice Jack Appery ha dato il vantaggio al cubano per 57 a 43, mentre l'arbitro Clarence Rosen ha assegnato 58 punti a Gavilan e 42 a Scortichini. E' la 93.a vittoria di Gavilan, che ha 27 anni e nella sua carriera professionistica ha perso solo 13 incontri. Per Scortichini è la sesta sconfitta contro 31 vittorie.

Oggi il nuovo turno della Coppa Davis

A TORINO ITALIA-SVEZIA

Londra, 11

Hanno inizio domani i quarti di finale della Zona europea della Coppa Davis: quattro dure battaglie, tutte dall'esito incerto. Ecco l'elenco degli incontri: a Copenaghen: Filippine-Danimarca; a Parigi: Germania-Francia; a Bruxelles: Granbretagna-Belgio; a Torino: Svezia-Italia. Si tratta delle stesse squadre che presero parte ai quarti di finale dello scorso anno. Ad eccezione delle Filippine che prendono il posto dell'Argentina.

Semifinalisti dello scorso anno furono Francia, Belgio, Italia e Danimarca, e si pensa che potrebbero ripetere l'impresa. I danesi peraltro non celano i loro timori di fronte ai filippini: Felicissimo Ampon e Raymun Deyro sono in gran forma mentre Kurt Nielsen e Torben Ulrich hanno di recente deluso il loro tifosi. A Parigi Gottfried Von Cramm cercherà di far pesare la sua esperienza sul risultato. A Bruxelles i belgi Jackie Brichant e Philippe Washer confidano di riuscire a superare i britannici, il cui numero uno, il 33enne Tony Mottram, ha sofferto ultimamente di lombaggine.

Per il Concorso internazionale

Tre formazioni di ginnaste bianco azzurre a Mestre

Una grossa rappresentanza della Società Ginnastica Triestina prenderà parte domani e domenica al concorso ginnastico internazionale di Mestre in occasione del 50.o anniversario di fondazione della veneta S. P. «Spes». Pur essendo un concorso maschile, quel comitato organizzatore ha voluto invitare le valorose ginnaste triestine per la festa notturna e per un'accademia al saggio finale.

Domani sabato le seguenti ginnaste svolgeranno una progressione ritmica, esercizi a corpo libero e al pallone elastico: adulte: Adriana Alzetta, Bruna Bruno, Lia Caporiccio, Mariella de Baseggio, Grazia Danielis, Fulvia Fitzko, Franca Gortan, Luciana Lovisato, Lilia Mosetti, Kiki Ostier, Maria Pestrin, M. Luisa Rinaldi, Grazia Vatta, Claudia Velicogna, Grazia Vezzani, Ata Zucchini. Allieve: Jolanda Bagaini, Giordana Bertolo, Silva Cicuto, Flavia Comici, Astrid Caneva, Daria Fitzko, Loredana Loschi, Mirella Mastrofilippo, Clara Punter, Bianca Rosa, A. Maria Tagliaferro, Luciana Zorzetti.

Domenica poi si esibiranno per la prima volta in pubblico sul campo sportivo le seguenti giovanissime allieve: [illegible]

La Triestina al Sindaco

Il presidente dell'Unione Sportiva Triestina ha inviato al Sindaco la seguente lettera: «Noi tutti, e gli atleti in particolar modo, siamo stati vivamente confortati dall'affettuosa premura che Ella, ad onta delle numerose occupazioni, specialmente in questo periodo, ha voluto dimostrare per le sorti della nostra squadra. Ancora una volta abbiamo concluso felicemente il campionato, ma altre e più aspre difficoltà la Società troverà sul suo cammino se vorrà mantenere anche in futuro la attuale posizione. Sappiamo di poter contare sull'appoggio e sulla comprensione del nostro Sindaco».

Ferrari Alfa e Lancia a Le Mans corrono la Mille Miglia francese

Assenti i tedeschi, i nostri Ascari Farina Taruffi in lotta con americani inglesi francesi spagnoli

Parigi, 11

«Tours» e «24 Ores», [illegible]

[illegible] tura tutta diversa e le ripercussioni hanno un aspetto più sportivo, e alla Carrera Panamericana, la quale in pochi anni è riuscita ad imporsi all'attenzione di tutto il mondo, è doveroso riconoscere che Le Mans è l'università delle macchine sportive. Chi vince a Le Mans (quest'anno la gara è valevole quale terza prova del campionato del mondo per macchine sport, di cui è capolista la Ferrari) è il migliore, poichè la vittoria non è frutto di circostanze o di fortuna, [illegible] mente facile come quella dello scorso anno. E dire che proprio nel '52, la fabbrica germanica fu sul punto di essere battuta da un piccolo uomo, il modesto Levegh, pilota e preparatore stesso della sua Talbot.

E' quello di Levegh, l'episodio più drammatico della storia della 24 Ore, un episodio che ancor oggi fa commuovere i francesi. Balzato al comando di sorpresa alla dodicesima ora, il piccolo pilota mise tra [illegible] tissime e uomini ben preparati. A Le Mans si va solo se agguerriti, altrimenti si sta a casa poichè oltre alla severità della corsa esiste anche una ferrea disciplina di regolamento.

Prima di tutto le verifiche: la vettura deve corrispondere nei minimi particolari ai dati di catalogo e la più piccola infrazione viene punita con l'esclusione dalla gara. Poi, le leggi che regolano la corsa: le vetture, una volta partite, possono essere rifornite dopo aver compiuto almeno 28 giri (Chinetti, già vincitore di un'edizione della gara, lo scorso anno fu immediatamente squalificato per aver rifornito la sua vettura prima del dovuto), sia le riparazioni che i rifornimenti devono essere effettuati da sole due persone, i piloti stessi o due meccanici, e con utensili e materiale che si trovano a bordo della vettura. I commissari francesi agiscono senza pietà: contro chiunque senza far distinzione di valore o di nazionalità. La classifica, infine, o meglio una delle classifiche, si basa su una formula che definisce la distanza da percorrere in funzione della cilindrata che è stata determinata su basi statistiche riferendosi ai risultati degli anni precedenti. Attualmente il record della distanza è detenuto dalla Mercedes che lo scorso anno ha percorso 3733 chilometri, corrispondenti alla media di km. 155,575 l'ora; Ascari su Ferrari 3 litri detiene invece il record sul giro alla media di km. 173,159 corrispondenti al tempo di 4'40"5.

Le previsioni sono alquanto premature: si attendono i risultati delle prime prove non ufficiali (gli allenamenti si effettuano nelle ore notturne per permettere ai piloti di prendere confidenza con la pista illuminata solo dai fari, poichè su di essa dovranno girare oltre otto ore nella notte tra sabato e domenica); tuttavia i tecnici e gli sportivi francesi ritengono che Alfa Romeo e Ferrari siano le vetture più quotate. Ciò affermando non scordano però le Talbot, stavolta in squadra ufficiale, le Lancia, le americane Cunningham e le Gordini.

Per dovere d'ospitalità non vogliono fare dei torti, ma in cuore loro accarezzano la speranza che il sogno di Levegh interrotto lo scorso anno così drammaticamente, si tramuti stavolta in realtà.

Tre gare del torneo calcistico dei Cantieri

Mercoledì hanno avuto luogo altre tre partite del torneo di calcio dei Cantieri comprese nel programma della prima giornata.

Meccanici - Saldatori 1-1

L'attesa partita non ha deluso il pubblico che, nonostante la pioggia torrenziale, ha voluto assistere alla partita, giuocata con forte impegno da ambedue le squadre. Il gioco è stato equilibrato, semmai una leggera prevalenza l'hanno avuta i Meccanici che però hanno trovato serie difficoltà nel superare la difesa dei verdi. Il primo tempo si è chiuso con 1 rete a 0 a favore dei Saldatori per un'autorete di Moratto. Soltanto nella ripresa Massari dei Meccanici, a conclusione di una bella azione di linea segnava imparabilmente.

Meccanici: Norbedo P., Menetto, Purich C., Ruzzier, Moratto, Alfonsi, Tiso, Ronconi, Massari, Varglien, Cossetto. *Saldatori:* Pitacco, Sedmach, Cusselli, Suard, Giorgini, Perini, Presenti, Fuser, Gracogna, Papagno, Del Conte. *Arbitro:* Bernardis.

Elettricisti - Fabbrinave 3-0

I fabbrinave, che tanto si distinsero lo scorso torneo, hanno dovuto soccombere agli elettricisti che si sono dimostrati dotati di maggior classe e di prontezza nello smarcamento. I fabbrinave lamentavano l'assenza di ben tre titolari, però con un po' di fortuna nei tiri a rete avrebbero contenuto entro limiti più ristretti lo scarto di punti subìto. Nel primo tempo segnavano Dodini e Pastore per gli elettricisti e nel secondo tempo segnava ancora il sempre ottimo Dodini. A 10 minuti dal termine Martuffi dei Fabbrinave sbagliava un rigore. *Elettricisti:* Ruzzier G., Opara, Baudaz, Frontali, Ciotti, Bassi, Millo, Tonietto, Pastore, Dodini, Sgaga. *Fabbrinave:* Ball, Martuffi, Balbi, Barisi, Zulla, Triglau, Stocca, Florio, Krisman, Listuzzi, Biancuzzi.

Apprendisti - Piani torneria 1-1

Nonostante il terreno proibitivo per l'abbondante pioggia caduta in precedenza, le squadre si sono battute con il massimo impegno, dando spettacolo di bel giuoco, veloce e risolutivo. Soltanto la bravura dei due portieri ha impedito un'abbondante segnatura. Certamente gli apprendisti di S. Andrea su un terreno così pesante sono stati favoriti di fronte ai più esperti, ma più lenti avversari. Nel primo tempo segnava Lenarduzzi per gli apprendisti, mentre i tornitori, nonostante le numerose occasioni da rete avute, segnavano nel secondo tempo su rigore.

Apprendisti: Bubnich, Osterman, Pettirosso, Diotalevi, Alberti, Specogna, De Santis, Micor, Filippi, Lenarduzzi, Turcinovich. *Piani torneria:* Pison, Mislei, Pocecco, Cortellino, Stefani, Rebeggiani, Passone, Graniero, Baiez, Colombin, Ceccada.

BARTALI ASPETTA LE DECISIONI PER IL TOUR

La squadra italiana con Coppi al comando di Magni e Astrua

Torino, 11

Parentesi nazionale inserita nel quadro delle grandi corse a tappe, la terza prova del campionato di ciclismo chiama domenica a raccolta sulle strade della Romagna. Tutti gli assi saranno presenti, e, si può quasi scommettere, si daran battaglia grossa.

La classifica per la Maglia tricolore vede oggi al comando Magni e Petrucci, con 8 punti, seguiti da Grosso, a quota 5, da Ferrari, 4 punti, da Albani, 3, da Maggini e Minardi, 2, e da un gruppetto forte di Defilippis, Milano, Bartali, Zampini, Ciancola, Bevilacqua, Monti, Mastrojanni, Pasotti, Lorenzotti, Zampieri, Baroni, Benedetti, Rivola, Landi, De Rossi, Doni e Medri che hanno finora totalizzato un punto. Dei «campionissimo» manco la traccia. Coppi non figura in graduatoria, tutti gli assi, del resto, hanno mostrato poco entusiasmo per la conquista del titolo italiano. Questa prova, però, li vedrà duramente impegnati, la forza delle polemiche che sono scoppiate come fuochi d'artificio nel cielo del ciclismo riuscirà probabilmente a scuotere la tradizionale apatia (o quasi) che anima in genere le prove in linea del nostro calendario.

Discussioni, chiacchiere, indiscrezioni, cose vere e false, accavallate in un pasticciato pastone fanno da sfondo: e il motivo dominante della trama sarà costituito dalla battaglia che si andrà accendendo per i posti ancora disponibili nella formazione italiana per il Tour. Quanti sono, però, questi posti? Binda ha poco tempo ormai a disposizione per decidersi, ma le solite «voci» più o meno ufficiose amano, in questa vigilia, rendere discretamente facile il compito del Commissario tecnico, pronosticando la «rinuncia» di Bartali. Se Gino, davvero optasse per il no (o meglio per quella fantomatica squadra internazionale che nei sogni del signor Goddet avrebbe il compito di movimentare il Tour) i tricolori al comando di Coppi dovrebbero essere Carrea, Milano, Gismondi, Piazza, Gaggero, Vincenzo Rossello, Pezzi, Astrua e Magni.

Alla rinuncia del fiorentino però non c'è da creder troppo. Gino infatti, interpellato ancora stamane prima di iniziare l'allenamento ha dichiarato: «Sono stato zitto fino ad ora e continuo a mantenere il silenzio. Aspetto, questo sì. Aspetto che i signori comandanti dell'UVI mi comunichino le loro decisioni. Dichiaro una cosa sola, una cosa del resto già risaputa: al Tour vado volentieri e credo sinceramente di potermi difendere». Punto e basta, la parola a Binda.

La corsa ciclistica G. P. Centenario dell'Arsenale

Domenica prossima indetta dal comitato paritetico per i festeggiamenti del centenario dell'Arsenale Triestino, ed organizzata dal C. S. Arsenale, si disputerà la corsa ciclistica «Gran premio centenario dell'Arsenale Triestino», riservata ai corridori allievi, dilettanti e cadetti tesserati UISP.

Il ritrovo dei concorrenti è stato fissato per le ore 7.30 al bar Meto, mentre la punzonatura delle macchine ed il controllo dei tesserini avrà luogo sabato nello stesso bar dalle ore 18.30 alle 20.

La partenza verrà data alle ore 8 da via Cavour. I corridori raggiungeranno incolonnati Barcola (Cedas) ove verrà data la partenza ufficiale. Percorso: Barcola (Cedas), Sistiana, Aurisina, Prosecco, Opicina, via Nazionale, Tarvisiana, Bivio Aurisina da ripetersi due volte, per poi procedere per la via Nazionale, Tarvisiana, Montebello e raggiungere via Rossetti, altezza «Trattoria alla cavallerizza» (km. 80).

Le formazioni dei veterani

Sabato 20 giugno, alle ore 18, avrà luogo sul campo sportivo di S. Giovanni, la tradizionale partita annuale fra il «Gruppo allenatori calcio triestini» e le «Vecchie glorie isontine»; le quali scenderanno in campo con i seguenti nominativi: Cubi, Geigerle, Mian, Chizzo, Orzan, Simonetti, Castellani, Colaussi II, Vale, Marini II, Zelesnich, Cattarin, Peternel. A sua volta il «Gruppo allenatori calcio triestini» schiererà i seguenti nominativi: Blason Giacomo, Antonelli, Scapin, Davide, Malabotti, Radio, Renner, Rocco, Pasinati, Perazzolo, Celant, Colaussi, Blasevich, Molinis, Vecchiet, Villini, Dessenibus.

Una grande edizione della Trieste - Opicina

PREMI PER UN MILIONE E TRECENTOMILA LIRE

Il locale Automobile Club prepara quest'anno, per la mattina del 21 corrente, una Trieste-Opicina senza precedenti per valore sportivo in quanto gara di calendario nazionale per il G. P. della Montagna, titolo assoluto compreso, per le categorie sport commerciale e gran turismo internazionale (oltre s'intende che per il campionato triveneto conduttori e per il titolo sociale).

L'eccezionale importanza attribuita alla corsa dalla C.S.A.I. contribuirà non poco a portare a Trieste gli assi nazionali del volante della specialità in salita, i quali dovranno necessariamente passare sotto il traguardo di Opicina per vincere il titolo assoluto.

La Trieste-Opicina edizione 1953 vuole essere all'altezza del suo valore agonistico anche come dotazione di premi: infatti quelli in denaro ammontano a complessive lire un milione e trecentomila; vi sono inoltre molti premi speciali in coppe e oggetti artistici messi in palio dall'A. C. Trieste e da enti e ditte giuliane amici degli automobilistici.

L'Italia vince l'incontro di ginnastica

Genova, 11

La rappresentativa italiana ha vinto con un lievissimo scarto di punti l'incontro internazionale di ginnastica artistica nel parco dell'Acquasola, superando in un avvincente finale che ha lasciato sino all'ultimo incerti sull'esito, la rappresentativa tedesca del Württemberg. Nell'ultimo esercizio, la sbarra, la vittoria individuale era ancora del tedesco Wied ma l'Italia manteneva brillantemente il suo vantaggio con complessivi punti 280,30 contro 279,55. Ecco la formazione degli Azzurri: Smeraldi, Zanetti, Carnoli, Sampieri, Bonacina, Rezzani, Maggiam, Vadi.

Il torneo "Renato Tosatti"

Primi risultati Oggi Genoa-Triestina

Genova, 11

Si è iniziato stasera, in notturno, allo stadio Ferraris il terzo torneo giovanile di calcio per la disputa della «Coppa Tosatti» che ha dato i seguenti risultati: Atalanta-Lucchese 4 a 0, Vicenza-Sampdoria 1 a 0.

Domani si svolgeranno gli incontri Juventus-Reggiana e Triestina-Genoa.

Lo Yankees a Milano

Dopo il vittorioso incontro con le Calze Verdi, lo Yankees si appresta a giocare a Milano con la Libertas Inter, squadra dal rendimento discontinuo ma capace comunque di impegnare qualsiasi formazione. Osservato il turno di riposo in occasione delle elezioni, la squadra del

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI mattina, capacissima; ragazzette, lavandaia, offronsi, Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA per due bambini cercasi, indispensabili referenze. Telefonare 91257. 1237 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64789 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Telef. 90878. 44625 C

GIOVANE francese pratico aziende de commercio offresi impiego urgentemente, Cass. 22036 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite 1200 complete, Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44622 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 64774 CC

TAPPETI riparazioni lavature pulitura, custodia, massima precisione, Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44645 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GARZONA cercasi. Salvadori, via Vasari 5. 64779 D

GIOVANE bella presenza per aiuto buffet cercasi. Offerte Cassetta 22043 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Ghega 4, Salanitri. 64767 D

RAGAZZO lavorante conduttore per salumeria, capace, cercasi. Telefonare 96563. 64770 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA ingresso scale, centrale, massima comodità, cerco. Cassetta 22044 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE, vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette quartieri affittansi, Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 64768 F

CENTRALISSIMA affittasi a stabile. Telef. 32245. 64790 F

G — Istruzione — L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia. Contabilità. 64776 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26. 64733 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE oro incastonate ametiste, medaglia Madonna, cara memoria. Generosa mancia. Telefonare 25876. 64766 H

BRACCIALETTO oro topazi smarrito venerdì centro. Mancia competente. Tel. 31220. 64791 H

MANCIA chi ripoterà giacca scozzese giovanetto smarrita via Tiepolo notte 10. Onofri, tel. 91149. 64771 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO centrale cinque stanze, tutti conforti, casa signorile, cedesi affittanza verso prelevamento mobilio. Affitto aggiornato. Offerte Cass. 22025 I UPI.

APPARTAMENTO arredato, tre stanze, bagno, riscaldamento, libero subito, cedesi affittanza. Cassetta 21041 I UPI.

APPARTAMENTO viale Miramare, 4 stanze accessori, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 64782 I

LOCALE affari paraggi via Giulia cedesi affittanza ricuperando spese. Telefonare ore ufficio 95769. 64793 I

VILLA 7 stanze completa di accessori, rimessa, giardino, con vasto locale adatto attività industriale, affittasi. Cass. 22019 I UPI.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, per civili e alleati, parte appartamenti, matrimoniali, stanzetta per signorina, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

APPARTAMENTO mobiliato 3-4 stanze, accessori, cercano coniugi americani. Telefonare 86-38. 64783 L

CAMERA cucina vuote, o consimili, cerca subito impiegata stabile sola, mensilità anticipate. Esclusi intermediari. Offerte Cassetta 22038 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A. CUCINE economiche, fornelli, impianti completi Agipgas, pagamento a rate senza interessi. Agipgas, via Zonta 2 tel. 73-73. 44536 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 44641 M

CALZE nylon straordinarie: 450, 550! Nylon uomo 400! «Irene», San Nicolò 31. 44644 M

CARROZZELLA nuovissima mai usata, vend. occasione. Tappezziere Podgornig, Rossetti 6. 64778 M

CARROZZELLA lussuosa sport passeggio ottima vend. Via Carli 4, primo, porta 7. 64784 M

CASCHI, mensole, specchi in buonissime condizioni, vend. Salone Parrucchiera, piazza Goldoni 4. 64794 M

LETTINO ferro molleggiato due valigie cuoio vendonsi occasione. Tel. 25066. 64762 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti mobiletto vendonsi con garanzia, Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 64725 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100, 12 per 100 vendonsi anche ratealmente, Tullio, Battisti 12, telefono 6533. 64725 M

VESTITI, impermeabili makò, scarpe, cappotto, soprabito uomo, signora, diversi indumenti vend. Giacinto Gallina 2, porta 1. 64763 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi, Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

POMPA con motore a scoppio perfetto stato, presalunga 5-6 metri, capacità 600 litri minuto, acquist. Telefonare 83-31. 64764 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli (etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000, Tarabochia 6. 44641 NN

CUCINA completa 12.000, camera 25.000, mobili, materassi diversi, vend. Bosco 12, magazzino. 64785 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 23-II. 9 NN

PIANINO studio buone condizioni acquista scuola contanti. Pregasi telefonare 90688. 9 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 C

Q — Auto moto cicl' — L. 40

BALILLA in ordine quattro marce, quattro posti, gommata nuovo, vendo occasione. Padovan 10. 64780 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta, con cassone metallico, come nuovo, vendesi. Telefonare dalle 16 alle 18 al n. 29026. 1187 Q

1500 vendesi o scambiasi. Telefonare 46309 dalle 13-15. 64781 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR centralissimo, bene avviato, vendesi causa malattia, L. 9.000.000, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 12388 R UPI.

RIVENDITA pane paste birra liquori, forte reddito, spaccio, buffet vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 64788 R

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione con Legge Aldisio. Ultimi disponibili ottava casa. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 64773 S

APPARTAMENTI condominio libero, 1-2-3 stanze, accessori, ottime condizioni di pagamento, vend. Universal, via Parini 15. 64786 S

APPARTAMENTI tutti tipi occupati, con scambio. Grande magazzino libero. Terreno per casetta, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 64792 S

CASA cittavecchia, fronte su nuova piazza Cavana, vend. Tel. 90746. 44667 S

CONDOMINIO 2-3 stanze, se occasione, libero, occupato, compero contanti. Cass. 22004 S UPI.

CONDOMINIO 4 stanze, accessori, libero, centrale, vende Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 64782 S

LOCALE condominio libero 70 mq. paraggi Barriera Vecchia, vend. Universal, via Parini 15. 64786 S

TERRENO divisibile circa 10-15 mila mq., strada Cacciatore, vista incantevole, vendo modico prezzo. Cass. 22040 S UPI.

T — Villeggiature — L. 50

BRUNICO, Pensione Edelweiss, Riscone 1000 m., boschi, bassa stagione 1500. 5781 T

MONTE Bondone, Trento, altitudine 1650, Rifugio Selva. Pensione completa giugno, luglio, settembre 1500, agosto 1800. 5780 T

U — Matrimoniali — L. 60

STATALE, diplomata, estetica, contanti, sposerebbe distinto, massimo 60-enne, con appartamento. Massima serietà. Cass. 22042 U UPI

V — Diversi — L. 50

MILENA, chiromanzia, radiestesia (foto). Mattino, 15-20, Crispi 15, quarto. 64772 V